

Lu Campanò

PERIODICO • Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ dalle ore 17,00 alle ore 19,00

Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno

Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013 • ANNO 55° FONDAZIONE CIRCOLO - N. 1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2026

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 30,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com

www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

Riprendiamoci San Benedetto

di PATRIZIO PATRIZI

Dal notaio al commissario. La realtà di questi giorni si protrarrà fino a quando i sambenedettesi non saranno chiamati a esprimersi alle prossime elezioni amministrative per scegliere la nuova coalizione di governo. Ma non prima della prossima estate e solo dopo il voto si potrà riconsegnare la città a un consesso civico e alla sua amministrazione politica affinché possano essere compiute le adeguate scelte che soddisfino le aspettative per un futuro di sviluppo e di serena convivenza. Questo è l'auspicio.

Dal notaio per sancire, con le dimissioni dei consiglieri comunali, la conclusione dell'esperienza del sindaco Antonio Spazzafumo il 18 novembre scorso. Il commissario prefettizio, oggi, è la conseguenza istituzionale che colma il vuoto politico e amministrativo a San Benedetto del Tronto. Bisognerebbe approfondire uno studio per comprendere quali dinamiche hanno portato a questa drastica conclusione anticipata della legislatura. Forse un decadimento del ruolo di indirizzo e decisionale dei partiti? Forse la difficoltà di aggregazione dei movimenti civici? Forse il disamore dei cittadini verso la partecipazione alla realizzazione della cosa pubblica? Forse interessi divergenti sul come intervenire sul territorio?

Come valutare il fatto che a esprimere la propria opinione presso i seggi elettorali si reca meno della metà degli aventi diritto?

Continua a pagina 2



*Ciao Anna Ranalli,
la più bella d'Europa*

La sera dell'11 Giugno 1960, la nostra concittadina Anna Ranalli viene eletta a Beirut Miss Europa. Al ritorno sfilava per le vie di San Benedetto del Tronto su di una macchina scoperta con al suo fianco il vicesindaco Luigi Sciarra sotto una pioggia di coriandoli percorrendo tutto il centro cittadino e viale Buozi. Fu il tributo alla più bella sambenedettese che rappresentò l'Europa. Anna Ranalli fu attrice e cantante e moglie del pilota automobilistico di rally Gianfranco Battelli che per amore abbandonò le corse. Ci ha lasciati all'età di 84 anni. Un abbraccio alla famiglia.

Inserto speciale



**55 ANNI
DI STORIA
INSIEME**

Da pag. 9 a pag. 16

Il ricordo di un figlio



Adalberto Palestini
Figlio del comandante
del "Pinguino"
ci racconta come
ha vissuto la tragedia
da bambino

Riprendiamoci San Benedetto

Mentre i pareri e le opinioni vengono immotivate sui social e non si contano le invettive contro questo o contro quello. E così San Benedetto del Tronto soffre più di prima. Tutto è fermo. E pure da anni. Quei progetti cantierati sono quasi tutti fermi in attesa di non si sa quale miracolosa spinta verso una soluzione. Parliamo di progetti essenziali per il disegno di una città che deve muoversi e guardare avanti. I lavori all'ex stadio Ballarin sono fermi da oltre un anno; la riqualificazione della Stazione Ferroviaria è ferma ai tempi dei treni a vapore; il restyling del Lungomare procede al ritmo che quando sarà ultimato verrà il momento di ricominciare da capo; non un intervento sulla questione delle concessioni demaniali con il rischio che alla prossima stagione balneare ci troveremo a dover sopportare contenziosi a solo discapito dell'attività turistica. Non si spende più una parola sulle tematiche legate alle infrastrutture: porto e Mercato Ittico, viabilità, arretramento o cos'altro dell'A14, sanità con l'ospedale che attende dopo la fine dell'allarme Covid il ripristino dei servizi sanitari trasferiti o annullati; difesa del territorio sul fronte idrogeologico e del riequilibrio degli spazi destinati alle persone rispetto alla cementificazione; sicurezza sociale e politica dell'accoglienza. Oltretutto si rischia di diventare una discarica marina con la realizzazione di una seconda vasca di colmata che dovrebbe accogliere le sabbie e i materiali di risulta dell'escavazione del porto di Ancona e di altri scali.

Ecco, ci siamo spiegati. Gli



Lo stato attuale del restyling dell'ex stadio Ballarin i cui lavori sono fermi da oltre un anno

amministratori che andranno a sedersi sugli scranni del Consiglio comunale e della Giunta amministrativa dovranno prendere impegno a realizzare programmi e progetti che riportino San Benedetto del Tronto alla dimensione di benessere.

In questi giorni ci troviamo di fronte a una ridda di nomi, a ipotesi di coalizione, a intrecci di esperienze con rendite del passato che non lasciano intravedere prospettive. Ma come è possibile che questa città non riesca più a esprimere partiti, gruppi, personalità che hanno una visione complessiva di programma? Come è possibile che non si riesca a compiere un percorso di consapevolezza che deve competere alla quarta città delle Marche?

Ma è accettabile che ancora oggi il più importante punto di riferimento economico e finanziario per la città sia il mercato immobiliare? Ma se non si curano tutti gli aspetti annotati, soprattutto l'adeguamento dei servizi e della sicurezza, chi avrà più interesse a far fruttare metriquadrati e mattone a San Benedetto del Tronto?

E' questo il tempo per promuo-

vere un percorso di condivisione e di programmazione per la città, abbandonando frustrazioni e incompatibilità tra gruppi e movimenti che si presentano ai cittadini: un progetto condiviso per superare tutte le impasse che al momento segnano negativamente la quotidianità pregiudicando il futuro di San Benedetto. Parrebbe utopia poter realizzare un programma univoco, comunque diretto verso un disegno condiviso, ma riteniamo che si debba superare questa stasi per riconquistare stima e competitività nello sviluppo.

Si dovrà pure tenere conto che la città sta inesorabilmente invecchiando: le statistiche descrivono una età media di 65 anni nel centro storico. Non c'è bisogno di alcun commento per comprendere le negatività che il dato può rappresentare per il futuro. Addirittura, le categorie imprenditoriali che operano nel turismo denunciano la difficoltà nella ricerca di personale nella propria attività: sarà pure una questione salariale, non vi è dubbio, ma quasi sicuramente mancano giovani, almeno nel numero, che vogliano sbarcare

il lunario con la stagionalità al fine di avere anche una seppur minima capacità di autonomia economica e non pesare sulle famiglie.

Torniamo sulla sicurezza, su quei problemi che sembrano collegati allo spaccio di droga e alla cosiddetta movida. Si è sempre in attesa, come promesso un anno fa, dell'adeguamento al primo livello del Commissariato cittadino che comporterebbe l'aumento del personale e di mezzi come ci spetterebbe alla quarta città delle Marche.

Va pure contestualizzata la presenza di senza tetto, di quelle persone che non trovano opportunità di inserimento nella vita sociale, che stanno sollevando tematiche che producono ulteriori difficoltà nell'approcciare il tema e le auspiccate soluzioni. Scegliamo le parole di Mons. Giampiero Palmieri, "la Caritas non è un problema, ma un anello della catena che deve portare alla soluzione dei problemi", per dire che San Benedetto non può emarginare come indesiderati i più deboli. Una soluzione va trovata proprio perché la questione sociale non diventi un cancro le cui cellule malate vadano a contaminare quelle sane che costituiscono il corpo di questa città. Più che affidarsi a uno spot elettorale, a una scelta minima di opportunità, è questo un aspetto che deve essere fondamentale per rafforzare il senso di aggregazione, di tolleranza e di partecipazione.

Ci pare che sia proprio il caso di dire: riprendiamoci San Benedetto del Tronto con la sua storia fatta di fratellanza e di caparbietà.



il Brodetto alla

Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al
0735 480 648

Uno sguardo sulla città

Decadenza e rinascita

di NICOLA PIATTONI

Dopo la caduta dell'Amministrazione Spazzafumo, senza attribuire colpe specifiche a nessuno, è evidente che non bastano entusiasmo, onestà e buona volontà per governare una città. E purtroppo è evidente che la città intera stia vivendo un periodo di declino generale al quale bisogna porre urgente rimedio. San Benedetto non ce la fa a rinnovarsi, a migliorare il suo assetto urbano, a ritrovare luoghi di interesse alternativi al Centro Cittadino, alla spiaggia, al mare ed al Lungomare che rimangono gli unici punti di interesse per il turista e il cittadino stesso e gli unici baluardi di bellezza indiscussa della città. Nel prossimo futuro sarà necessario recuperare delle aree strategiche per lo sviluppo e la sopravvivenza di S. Benedetto.

Per fare questo in maniera scientifica sarà necessario discutere tutti insieme, senza barriere partitiche, di un piano generale di rigenerazione urbana che deve vedere coinvolti specifici tavoli di lavoro dove far incontrare professionisti Sambenedettesi che abbiano una piena conoscenza del territorio, delle sue caratteristiche anche storiche senza ricorrere a professionisti esterni "paracadutati" su realtà ad essi sconosciute. In un evento culturale in occasione della celebrazione del centenario dalla nascita dell'ing. Luigi Onorati, una stimatissima ex assessore alla cultura ha espresso un pensiero che a me, in quel momento, mi è sembrato alla stregua di una bestemmia. Il pensiero, non letterale, sostanzialmente era questo: "Ma Onorati in fondo che ha fatto? Ha semplicemen-



te interpretato la morfologia del nostro territorio. Ha proseguito viale Moretti, che all'epoca già esisteva, fino alla prossimità della spiaggia, ci ha messo una bella fontana poi, girando la testa a sud, ha guardato la linea di costa e parallelamente ha tracciato il nostro bellissimo Lungomare. Ma in realtà tutto già era ben delineato nel nostro territorio!"

Devo riconoscere che aveva parzialmente ragione. La bellezza spesso già esiste, bisogna solo capirla e trarla dal masso grezzo che la contiene, così come un'artista trae dalla pietra la sua opera d'arte. Questo è naturalmente accaduto nella realizzazione del giardino sul mare denominato *Nottata de Luna*. Il giardino non è venuto fuori da un progetto organico, anche se in verità c'era uno studio simile pensato dal compianto architetto Farnusch, ma dall'intuizione collettiva dell'Ufficio Lavori Pubblici che ha interpretato nel modo più naturale lo spazio creatosi tra l'attuale sede stradale e la diga foranea che pro-

lunga la foce dell'Albula verso il mare per allontanare le acque sporche del torrente dalla spiaggia. È bastato riempire questo lembo di terra e seminarlo a prato e si è concretizzato uno degli scorci paesaggistici più belli della città, esteticamente tra più suggestivi dal dopoguerra ad oggi. Spazialità assoluta in un mix tra terra, mare e cielo.

Tutto ciò, purtroppo, non è accaduto con il progetto di ristrutturazione dell'area dell'ex Ballarin dove abbiamo perso una grande occasione di trasformazione urbanistica. **Ancor oggi non riesco a capire perché, aldilà di giustificazioni assurde, dopo aver eliminato il tappo urbano della curva sud per la quale eliminazione ho dimostrato grande entusiasmo, nello stesso posto è in corso di costruzione una struttura in cemento armato che ha rimesso un tappo nuovo al posto di quello vecchio negando alla città, sul prolungamento di via Cristoforo Colombo, un Viale di grande impatto visivo che**

avrebbe anche costituito il prolungamento naturale dell'asse viario del nostro Lungomare sino a Grottammare! Il Viale avrebbe spartito l'ex Stadio in due aree. Quella verso ovest avrebbe potuto accogliere un ampio parcheggio per le auto in arrivo da nord alleggerendo con ciò notevolmente il carico di traffico nel Centro cittadino, quella verso est avrebbe potuto diventare un'ampia area di verde che, superate le costruzioni industriali esistenti su quel lato, si sarebbe potuta ricongiungere più avanti alla spiaggia e al mare. **Anche qui in un mix di spazialità assoluta tra terra, mare e cielo.** Quest'occasione persa ci deve però far aumentare l'attenzione collettiva sui grandi temi urbanistici che San Benedetto dovrà affrontare nel prosieguo della sua storia civica. Comunque nulla è perduto e se è vero, come ha scritto Fedor Dostoevskij, che "la bellezza salverà il mondo" allora state certi che la salvezza del mondo può ancora partire dalla nostra città!



SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D

64010 Martinsicuro (TE)

Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it

pavisystem.it@pavisystem.it

**Il grave lutto
della marineria
sambenedettese**

La tragedia del Pinguino:

di ADALBERTO PALESTINI

Non è facile riassumere in poche righe quella che è stata una tragedia che ognuno di noi si porta dentro da sessant'anni.

Scrivo qualche mio ricordo nella certezza di rendere le sensazioni e la storia della mia famiglia, ma anche quelle di tutti coloro che hanno perso una persona cara in occasione dell'enorme tragedia del MP "PINGUINO". Avevo sette anni. Era di pomeriggio. Con le scarpette stavo giocando a calcio nel campetto di San Filippo. Poi sono arrivati dei vicini che dolcemente mi hanno accompagnato nella loro casa dicendomi che avrei dormito da loro, come se fosse l'occasione per trascorrere una serata piacevole.

Ma già a cena sentendo in maniera distratta la televisione facevo alcune domande. Tutti mi guardavano in maniera esitante. Nessuno mi dava risposte.

Il giorno dopo sono andato a casa dove ho visto mia madre e mia sorella più grande che erano a letto. Distrutte. Piangevano e si lamentavano. Pronunciavano frasi sconnesse. Mi abbracciavano dicendomi che babbo non c'era più.

La barca era affondata. Nessuno si era salvato.

Subito sono stati ripescati alcuni corpi. Dopo alcuni mesi mio padre è stato trovato all'interno della cabina di comando e riportato in Italia. Identificato da mia madre e dal medico legale. Poi il funerale, mia madre sempre con il fazzoletto nero in testa ben allacciato. Anche le mie sorelle erano vestite di nero. Perché in quegli anni anche le

bambine portavano il lutto.

La forza di mia madre con quattro figli. Tre femmine più grandi di me. Di diciannove, tredici e nove anni. Io unico maschio. Quando nei giorni successivi si cercava di uscire, ogni volta che si incontrava qualcuno si rinnovava il dolore della tragedia. Tutti volevano esprimere solidarietà e mia madre ogni volta all'inizio scoppiava in un pianto addolorato. Poi, col passare dei mesi, sempre più trattenuto. Il dolore rimaneva dentro. Doveva necessariamente trovare la forza per andare avanti. Non doveva e non poteva abbattersi. Aveva noi figli da curare.

L'essere così numerosi ci ha dato forza. Ci siamo stretti ed abbiamo camminato insieme.

Dove fosse affondata la barca l'ho saputo soltanto tanti anni dopo. Per noi vi era una concezione non corrispondente a criteri geografici, i nostri marinai andavano in Marocco. La difficoltà di avere un certificato di morte. Gli stessi incolpevoli impiegati del Comune non sapevano cosa fare. Veniva richiesto il luogo del decesso. Alla fine vi erano soltanto delle coordinate: latitudine e longitudine.

Mia madre ci ha insegnato il valore delle cose e l'importanza degli affetti. Mi ripeteva sempre: "Studia, tu non devi andare a mmare".

Un ringraziamento a tutti coloro che si sono adoperati per cercare di fare luce su una disgrazia all'inizio misteriosa.

Hanno dimostrato grande sensibilità verso le vittime e deside-



Palestini Alberto



Voltattomi Elio



Romani Domenico



Spina Ruggero



Greco Agostino



Greco Giuseppe



Taranto Felice



Monti Giuseppe



Bruni Divo



Bruni Tommaso



Pompei Antonio



Fidanza Vittorio



Scartozzi Vittorio

rio di ricostruire la verità. Forse oggi, con gli attuali sistemi di indagine, si sarebbe fatta luce in poco tempo sulla tragedia. All'epoca bloccare una petroliera giapponese a Las Palmas non era semplice. Le autorità preposte non hanno saputo o voluto approfondire.

L'amministrazione comunale, dopo anni, è riuscita a far apporre al porto una lapide con i nomi dei membri dell'equipaggio. Poi è stato intitolato anche un piazzale vicino allo scalo di alaggio. Molti non conoscono la storia del MP "PINGUINO"

ma è un modo per conservare la memoria. Sono tante le tragedie del mare, ognuna ha una sua storia specifica e unica nella sua drammaticità.

Nel ricordo si prova dolore, ma anche la forza e la certezza di avere qualcuno sempre vicino.

FELICIONI
Macelleria - Salumeria - Porchetta - Gastronomia
Olive all'Ascolana - Produzione propria di cibi cotti e pronti a cuocere
ANTICA MACELLERIA

Tradizione Arte e Passione dal 1956

Locale Storico Delle Marche



Via Legnago, 26 - Tel. 0735 593910 San Benedetto del Tronto



Antica Macelleria Felicioni

un ricordo lungo sessant'anni

Verbale di "scomparsione in mare" redatto dalla Capitaneria di Porto di Ancona

L'anno millenovecentosessantasei, addì ventisette del mese di aprile, nella Capitaneria di Porto di Ancona, il sottoscritto colonnello di Porto Pietro Capitanio, comandante del compartimento suddetto; visti gli articoli 209, 210 e 211 del Codice della Navigazione e gli artt. 94, 387 e 388 del Regolamento per l'esecuzione del predetto codice; vista la documentazione agli atti di questa Capitaneria di Porto; visto il verbale di naufragio redatto in data 21-4-1966 dal Reggente del Vice Consolato d'Italia in Las Palmas di Gran Canaria, pervenuto con telexpresso n. 1015 del 22-4-1966 del Consolato d'Italia di Santa Cruz di Tenerife; rilevato che:

- 1) La motonave da pesca "Pinguino", iscritta al n. 106 delle matricole del Compartimento Marittimo di Ancona, T.S.L. 160,19 ed Hp 300, di proprietà della Società "Mediterranea" S.A.S. del dott. Antonio Belligoni e C., sedente in Ancona, in campagna di pesca, nelle acque al largo delle coste della Mauritania (Africa Occidentale) veniva avvistata alle ore 10.00 TMB del 20 febbraio 1966 dai motopescherecci nazionali "Kodiak", "Erminio Borio", "Luna" ed altri, affondata in posizione verticale, con prora affiorante in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, su fondale di 30 mt. circa;
- 2) Le ricerche condotte per più ore ad opera delle suddette unità per il recupero di eventuali naufraghi dettero esito negativo;
- 3) Nel corso delle operazioni di ricerche suddette furono recuperate rispettivamente ad opera del m/p "Erminio Borio" il 20-2-1966 e dal m/p "Rodi" il 10-3-1966, esclusivamente le salme di alcuni marittimi componenti l'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" che sono state attribuite a: Scartozzi Vittorio, Bruni Tommaso e Bruni Divo;



- 4) Detta unità lasciò il porto di Formia per l'ultima volta la sera del 19 gennaio 1966, con 13 persone d'equipaggio che, sulla base delle indagini condotte dall'Ufficio locale Marittimo di Formia e da questa Capitaneria di Porto, trovavasi a bordo del m/p "Pinguino", quali componenti l'equipaggio (...).
- 5) Le salme dei marittimi di cui al punto 3, dopo i riconoscimenti e le formalità di rito, esperite dal Vice Consolato d'Italia in Las Palmas e dalle Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, furono avviate ai luoghi di origine per il seppellimento

DICHIARA

- 1) Che la m/n da pesca "Pinguino" è perita per affondamento, dovuta a cause tuttora ignote, tra le ore 20.00 del 19-2-1966 e le ore 05.00 del successivo 20-2-1966, nella zona di mare al largo delle coste della Mauritania in latitudine 20° 39' 30" N e longitudine 17° 06' 00" W, senza che sia stato rinvenuto nella zona di mare interessata al sinistro alcun documento di bordo relativo alla nave stessa. La nave era assicurata presso la compagnia "Reale Mutua".
- 2) Che ai sensi dell'art. 209 del Codice della Navigazione le (...) persone facenti parte dell'equipaggio della m/n da pesca "Pinguino" scomparso in mare a seguito del naufragio, date le circostanze accertate debbono ritenersi perite

DISPONE

- 1) la cancellazione della m/n da pesca "Pinguino" dalle matricole delle navi maggiori del Compartimento Marittimo di Ancona, a mente del combinato disposto dagli artt. 163 C. N. e 345 punto 1 del

relativo Regolamento di esecuzione;

- 2) la trascrizione ai sensi dell'art. 210 del C. N. di un esemplare del presente processo verbale ai Procuratori della Repubblica competenti per gli effetti di cui all'art. 211 dello stesso codice e che ne venga altresì data comunicazione per conoscenza ai Comuni di ultima residenza dei marittimi scomparsi.

Verbale redatto in occasione del riconoscimento del corpo del Comandante Alberto Palestini

L'anno millenovecentosessantasei, il giorno 2 del mese di giugno ad ore dieci nel Cimitero di San Benedetto del Tronto... OMISSIS si procedette al riconoscimento della salma. A questo punto la signora Santori Dora Iride, di anni 46, nata e residente in San Benedetto del Tronto, via Zanella 12, casalinga, ed il signor Consorti Pio, di anni 46, nato e residente in San Benedetto del Tronto, via San Martino 145, commerciante, dichiarano di riconoscere la descritta catenina con medaglia di Sant'Antonio, il repertato pezzo di pantaloni, i frammenti della maglia di lana come appartenuti al Comandante del Motopeschereccio "Pinguino" Palestini Alberto, rispettivamente, marito e cognato. Dichiarano altresì che le misure del Palestini corrispondono a quelle indicate dal perito e rilevate dalla salma e fanno presente in seguito alla visione della salma stessa, di aver riconosciuto nella stessa il detto Palestini (...).

Documentazione fornita dal curatore dell'Archivio Storico Comunale Giuseppe Merlini



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 •

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 •

Ascoli Piceno
via della Colonia 1 •

Civitanova Marche
via Aspromonte snc •

Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

Pagine a cura di
GIANCALO BRANDIMARTI

Fondata a metà dell'anno appena trascorso per volontà del *Circolo dei Sambenedettesi*, dell'*UTES*, dell'*Associazione Teatrale Ribalta Picena*, dell'*Associazione Pescatori* e del *Circolo Mare Bbunazz* - tutti soggetti operanti a San Benedetto del Tronto - l'*Accademia Popolare del Dialetto Sambenedettese* ha mostrato fin da subito segni di grande vivacità mettendo in atto tutta una serie di iniziative previste dal programma che è stato stilato e pubblicato all'atto della sua costituzione. Già in agosto su proposta del *Circolo dei Sambenedettesi*, la *Ribalta Picana* ha dato vita allo spettacolo *Lu Sugne*, un viaggio nell'opera di Alberto Perozzi cultore del vernacolo locale, linguaggio che ha nobilitato nella sua vasta produzione teatrale di cui sono stati proposti diversi stralci nel corso di una serata che ha coniugato cultura popolare e spettacolo.

Nel mese di settembre, in continuità con le linee programmatiche dell'Accademia, si è messo mano all'allestimento delle sette scenette in vernacolo che hanno costituito l'asse portante di *Natale al Borgo 2025*, evento ormai storico e vero e proprio festival del dialetto, che si è svolto nei pomeriggi del 27 e 28 dicembre: in quest'ultima edizione, il nostro originalissimo e caratteristico vernacolo è tornato a risuonare ancora una volta nei suoi luoghi di origine attraendo in Piazza Piacentini un folto pubblico che, oltre a divertirsi per la comicità dei testi proposti, ha avuto modo di calarsi in un piccolo mondo antico ormai scomparso ma che fa parte della coscienza collettiva della nostra gente e delle popolazioni limitrofe che hanno avuto modo di conoscerla e di confrontarsi.

L'evento *sudendrino* è stato preceduto da un simpatico incontro, il 21 dicembre, con gli ospiti della locale RSA "San Giuseppe", nel corso del quale gli amatori della Ribalta Picena hanno allietato con brevi brani teatrali e poesie in vernacolo i degenti coin-

L'Accademia Popolare e la sua attività



Due scenette della nuova edizione di "Natale al Borgo" in piazza Bice Piacentini

volgendoli in una atmosfera di amicizia, serenità e spensieratezza. Lo stesso clima gioioso e solidale si è ricreato presso la locale sede dell'*Associazione Pescatori* il 6 gennaio scorso, quando ancora testi d'autore in vernacolo sono stati recitati al pubblico a corollario di una festa dell'Epifania dedicata ai soci e in particolare ai bambini. Anche qui, luogo di aggregazione storico della nostra marineria, a divertire e a far riflettere sul filo di una elegiaca nostalgia è stato il nostro dialetto, a dimostrazione ulteriore che esso è ancora vivo, ancorché latente e a tratti rimosso, nella coscienza dei sambenedettesi di oggi. Ed è sulla scorta di questa profonda convinzione che gli enti promotori dell'*Accademia del Dialetto Sambenedettese* hanno realizzato un'opera destinata a rivestire un valore inestimabile e perenne nell'azione di tutela del vernacolo e delle tradizioni popolari: è finalmente realtà la pubblicazione di *Campane mine maje sòvve scurdate*, che raccoglie in un

unico volume, edito dal *Circolo dei Sambenedettesi*, tutte le opere di Bice Piacentini Rinaldi, la prima e più eminente interprete del nostro dialetto, in una elegante edizione destinata ad affiancare *Voci della mia gente*, analoga silloge delle opere di Giovanni Vespasiani, altro grande esponente della nostra tradizione popolare letteraria. Grazie al contributo del *Bim Tronto*, della *Fondazione Carisap* e dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto, dopo quella della Piacentini sarà possibile così mettere mano alla pubblicazione di altri volumi destinati ad accogliere le opere di altrettanto importanti autori del nostro dialetto come Spina, Palestini, Colonnelli, Perozzi, Ercole, Amadio e tanti altri: e sarà sicuramente questo il prossimo step nell'itinerario della tutela della memoria storico-letteraria che la nostra Accademia intende percorrere con fiducia, certi di contribuire in tal modo alla crescita culturale e umana della nostra comunità.



Medionet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



del Dialetto Sambenedettese à sul nostro territorio

**Angelo Ercole: una
gradita memoria...
Un originale cantore
dello spirito
sambenedettese**

Sul finire dell'anno appena trascorso ci ha lasciato Angelo Ercole, uno degli ultimi poeti ad affidare i propri versi alla lingua vernacolare che egli ha interpretato in maniera del tutto personale. Uomo dotato di una grande sensibilità, dopo più di un decennio da docente è stato impiegato nel settore commerciale, per mettere su, infine, un'azienda propria nella produzione di materiale elettrotecnico. Angelo era una persona piena di interessi e di curiosità anche sotto il profilo culturale: è tra i fondatori della locale associazione "Cineforum" di cui è stato anche presidente e ha cominciato, quasi per gioco, a scrivere poesie in lingua che ha a lungo custodito in un cassetto fino a quando una di esse non è finita tra le mani di Emidio Merlini, altro grande esponente della cultura dialettale sambenedettese, che lo ha incoraggiato a continuare sulla strada dell'arte e a pubblicare le sue produzioni. Da quel momento, Angelo non ha più smesso di annotare fatti, registrare stati d'animo propri e altrui, ripercorrere il tempo passato sul filo della nostalgia, riflettere sul male del mondo, sul tempo che passa, sul cinismo dell'uomo di oggi che lo rende insensibile e incapace di vivere con coerenza l'amicizia, la solidarietà e i più basilari valori etici che sono fondamento necessario di ogni consesso umano. Ha a lungo meditato su queste tematiche e ha

**Inquadra il QR code
per accedere a
"Voci della mia gente"**



Lu selènzie

*Sòtte sta cème, drènde na péccula valle,
ce sòve venote pe trevè mmeccò de frescure
dope n'estate da troppe calle brisciate,
ma quassò nu vinde gelate e fòrte che grullì so trevate,
e le foie de lu bosche che, 'nnervusète, respennì.*

*'Ngandate so mmérate stelle a miare,
de dévèrse culore, ne lu buie pió cumblète
e su, tra le custellaziò mmenze a la via lattea
mme so dévèrtète a saltà da na stèlla a n'atre
mèndre lucie 'ndermettènde d'aerei passì.*

*La nòtte, sole ugne tante, nu vèrse
de chissà quale anémale.
Lu bbelà suffose de nu grègge
e lu bbaia lèndane de nu cà pastòre.
Me s'avì rallèndate lu ritme de lu còre!*

*Lu timbe senza timbe avì devendate.
Sènza frètte, ngi stave pió urarie.
Lu spazie, drènde lla valle, jève sènza cunfène,
llu selènzie l'anème sazi
e la mènde ne la pace 'ndòrne galleggi.*

**LÒCHE, FENALMÈNDE, LU IÉ NASCOSTE
CHE DA TROPPE TIMPE ME MANCHÌ, SO RÉTRÉVATE,
E SÒTTE LLA CÈME PIÓ ATE
SO CAPÈTE QUANDE SELÈNZIE,
NGHE STA VÈTE, MME SO PERDOTE.**

ANGELO ERCOLE

riportato le sue riflessioni sulla carta, in un lungo periodo di feconda attività culturale, in cui è stato attivo anche nel Circolo dei Sambenedettesi partecipando con successo a varie edizioni della Rassegna Letteraria in cui ha visto pubblicate alcune delle sue produzioni. Egli non articola in modo sistematico la sua poetica, ma ne esprime le dinamiche sulla spinta di improvvise illuminazioni: i versi scaturiscono dalla vita quotidiana, dalle gioie e dai dispiaceri di cui è intessuta, da improvvisi cambiamenti d'umore e da sussulti esistenziali dell'inconscio che balenano incontrollati lasciando un fondo di sbigottimento e d'angoscia. Di fronte a questa complessità, a volte dolorosa, il poeta tenta un'evasione, anela a recuperare un equilibrio e lo fa affidandosi allo sfogo artistico

che è sì personale, ma tocca livelli di universalità perché è radicato e rimanda agli archetipi della coscienza di tutti gli uomini i quali, senza eccessivo sforzo di analisi, possono puntualmente ritrovare nelle poesie di Angelo un po' di se stessi. Nelle tre raccolte di versi in dialetto e in lingua che Angelo ha pubblicato tra il 2000 e il 2010, e in particolare in quelle in vernacolo (*Ne mme cercà* e *Cande salate*), si scopre un approccio del tutto originale rispetto alla tradizione classica del vernacolo sambenedettese: gli aspetti etnografici e quelli folklorici passano in secondo piano, in quanto legati a un mondo lontano nel tempo e soffocato dal rovelto intricato e anonimo della modernità. La società iperconnessa pone all'artista quesiti esistenziali inediti a cui il poeta risponde con il desiderio di



Il poeta Angelo Ercole alla premiazione della Rassegna Letteraria del Circolo, dietro si intravedono Vincenzo Breccia, ideatore della Rassegna, e Lina Lazzari

rallentare, di staccare la spina, di recuperare un tempo disteso in cui il suo spirito possa trovare ristoro e recuperare la propria identità. Se in un certo senso inediti sono i motivi ispiratori, altrettanto originale appare la lingua vernacolare che il poeta flette in base alle sue esigenze espressive aprendo per il dialetto nuovi orizzonti e inedite prospettive a livello linguistico ed espressivo. È una sfida che il poeta affronta in piena libertà e senza tema di critiche nella poesia *Lu selènzie*: in una notturna contemplazione dell'immensità dell'universo, saltando da un astro all'altro con la sola forza dell'immaginazione, il poeta entra in una dimensione nuova pervasa di pace e di silenzio, simboliche coordinate di un mondo assoluto che diviene nutrimento dell'anima; qui, finalmente, dopo tanto travaglio, egli ritrova il proprio io nascosto, quel se stesso smarrito tra gli affanni e le vicissitudini della vita. A poco più di due mesi dalla sua scomparsa, auguriamo al nostro caro amico Angelo una perenne permanenza in questo stato di beatitudine dello spirito nel cielo che oggi lo accoglie, stato di grazia di cui in vita ha potuto assaporare non più di qualche attimo sulle ali della sua ispirazione poetica. Questa viva speranza sia di conforto e consolazione per tutte le persone care che a lungo continueranno a ricordarlo e a volergli bene.

Il vernacolo torna a riecheggiare tra le mura di *Su dèndre*

Va in archivio l'edizione 2025 di Natale al Borgo che quest'anno si è svolto nel cuore del castello sambenedettese in un luogo significativamente intitolato a Bice Piacentini, colei che ha avuto il merito di aver dato dignità alla parlata dei nostri avi. Nei pomeriggi del 27 e 28 dicembre, organizzato dall'Associazione Arteviva in collaborazione con il Comitato per i festeggiamenti del Paese Alto e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto, è stato allestito un palco su cui, alternandosi con momenti di animazione e di arte varia, gli amatori dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" ha rappresentato sette scene nel nostro originalissimo e caratteristico vernacolo che è tornato a risuonare ancora una volta nei suoi luoghi di origine attirando un folto pubblico che, oltre a divertirsi per la comicità dei testi proposti, ha avuto modo di calarsi in un piccolo mondo antico ormai scomparso ma che fa parte della coscienza collettiva della nostra gente e delle popolazioni limitrofe che hanno avuto modo di conoscerla e di confrontarsi. Anche se per motivi organizzativi e logistici non è stato possibile dislocare le scene nei vari siti

pittoreschi del vecchio incasato, come avveniva in origine, si è tuttavia rinnovato quel magico contatto tra il pubblico che assiste e gli attori che recitano: ogni barriera viene abbattuta dallo spirito popolare e tra i due interlocutori sorge spontaneamente un'alchimia fatta di sguardi d'intesa e di espressioni di reciproca simpatia e di gradimento che trasmette a tutti un vivo senso di gratificazione. È probabilmente questa la ragione della longevità di questo evento giunto alla sua 25^a edizione e divenuto col tempo un vero e proprio festival del dialetto, anche se alcuni degli amatori che lo animano sono essi stessi apprendisti della lingua vernacolare che, anche per questo, grazie a Natale al Borgo può nutrire qualche speranza di sopravvivere più a lungo e resistere all'inesorabile omologazione linguistica dei nostri tempi. Le sette scene, scritte da Vittoria Giuliani, Piero Di Salvatore e dal compianto Alfredo Amabili, rappresentano spaccati di vita vissuti più di un secolo fa e permettono di rievocare atmosfere ormai desuete e minacciate da una rumorosa e caotica modernità. Oltre ai citati Giuliani e Di Salvatore, un bel gruppo di attori amatoriali ha dato ottima prova di sé

fornendo una prova artistica piena di energia e di sana allegria: Cecilia Ileana Vallese, Cristina Marucci, Paola Marcelli, Claudio Giuliani, Idalia Marzetti, Francesca Merlini, Massimo Spinozzi, Flavia Mannucci, Chiara Bollettini, Francesco Casagrande, Alessandra Ricci, Lorella Ruggeri, Nicoletta Catalini, Gabriele Romani, coordinati da Giancarlo Brandimarti, costituiscono un gruppo volenteroso e affiatato a cui speriamo possano aggiungersi in futuro altri appassionati del nostro bellissimo dialetto, per ravvivare e rendere ancora più accattivante questa ormai tradizionale manifestazione natalizia.

Giancarlo Brandimarti



Le interpreti femminili delle scenette in vernacolo

Sopra, Vittoria Giuliani "stella" della Ribalta Picena

Perotti Cavi



Lu Campanò

55 ANNI DI STORIA VISSUTA INSIEME

**...all'insegna di autolesionismo e subalternità politica.
Forse è ora di capirlo e ribellarsi a questo destino non segnato**

di GINO TROLI

Cinque anni fa per i nostri 50 anni *Lu Campanò* decise di ripercorrere per decenni la storia della città e del giornale insieme, per tentare di capire i passaggi e i cambiamenti che San Benedetto del Tronto ha visto in mezzo secolo. Raccontando gli Anni Settanta descrissi così gli inizi del decennio:

“Partiamo dal dato demografico: gli abitanti del 1971 (42.014) indicano che la città è già un polo completamente formato, un centro di primaria importanza nella regione, il biblico trasferimento di famiglie, che dall'entroterra si sono spostate verso la costa, è già avvenuto. Non è un caso che proprio nel febbraio del 1971 circa settanta cittadini si riuniscano nel salone dell'Hotel Ilde per fondare il Circolo dei Sambenedettesi come a ribadire l'esistenza di una identità minacciata e la necessità di conservare i valori della vera sambenedettesità.

Continua a pag. 10

Una profonda identità

di BENEDETTA TREVISANI



I*l Mare, il Ritorno* è il monumento situato al porto, sulla banchina Malfizia, per onorare e commemorare i Caduti e i Dispersi del Mare. Come abbiamo già avuto occasione di dire, fu ideato e realizzato dall'artista Paolo Annibali, vincitore del concorso pubblico indetto nel 1997 da un Comitato di coordinamento patrocinato dal Comune, di cui faceva parte il Circolo dei Sambenedettesi insieme a una rappresentanza

vasta e articolata della marineria sambenedettese e di categorie imprenditoriali, professionali e culturali, per dare corpo a un desiderio fortemente condiviso da tutta la gente di mare. Il monumento si compone di una base semicircolare in travertino con colonne sovrastate da sculture bronzee che, con andamento narrativo, rimandano ai momenti essenziali della vita del marinaio.

Continua a pag. 11

L'inaugurazione sulla banchina Malfizia al porto del monumento Il Mare, il Ritorno di Paolo Annibali che nella foto vediamo fra il sindaco Paolo Perazzoli e il vice Giovanni Gaspari con l'officiante don Filippo Collini la presidente del Circolo Benedetta Trevisani e l'onorevole Gianluigi Scaltritti



Ci trovate in
Via Calatafimi, 210- 212
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

+39 349 3117658

www.co-ing.it

@co_ing212

Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni, e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati.

Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.

Dal dicembre 1970, poco prima del naufragio del Rodi, San Benedetto ha una gestione commissariale che proseguirà fino al febbraio 1972 (prima Cinti e poi De Rosa, due viceprefetti). Lo scontro frontale tra la componente politica democristiana e quella comunista, con la rendita di posizione dei socialisti, aveva paralizzato la vita politica cittadina impedendo ogni tentativo di mediazione. La città, dopo due anni, scende in piazza e richiede con proteste e manifestazioni la convocazione di nuove elezioni amministrative, ma esse potranno svolgersi solo il 26 novembre 1972. È la campagna elettorale dei famosi fatti della Rotonda, quelli del comizio di Grilli e delle sue minacce di andare casa per casa e prendere uno a uno i contestatori.

Vince la DC con il 34%, subito dopo il PCI CON IL 32% e il PSI con il 9,5%. Dopo un confronto acceso ed alcuni passaggi a vuoto nasce una giunta guidata da Giovanni Perotti, nel gennaio 1973, che cadrà dopo otto mesi (10 settembre 1973) con le dimissioni del sindaco. Pochi giorni dopo giunge la notizia della morte di Alfredo Scipioni, senatore e punto di riferimento della DC, quasi un segno che prelude alla svolta di fine anno, quando viene eletta una giunta di sinistra guidata da Temistocle Pasqualini”.

A rileggere 5 anni dopo questo testo non posso non notare le profonde affinità (55 anni dopo) della situazione in cui si dibatte la San Benedetto di oggi sempre alle prese con l'incapacità perenne di fare squadra, di superare lo scontro politico per il bene della città, di individuare l'interesse dei sambenedettesi anziché mettere al primo posto sempre il proprio bene, o quello della propria parte politica.



La prima riunione per la fondazione del Circolo dei Sambenedettesi nel febbraio del 1971

Il commissariamento qui è sempre la conseguenza di una incapacità strutturale a fare gli interessi di tutti. Quali possono essere le ragioni?

Lo sviluppo troppo rapido del volto economico della città con quello sociale e politico che non ce la fa a tenere il passo? La corsa al successo individua-

le che funge da veleno per una visione collettiva comune che dia un senso condiviso alla città e al suo futuro?

Un non fare corpo mai e subire costantemente il protagonismo altrui ormai padrone e sicuro che questi difetti siano immutabili e un perciò un loro vantaggio costante negli equi-

libri politici del territorio piceno e delle Marche?

Ecco se vogliamo provare a fare un bilancio della “sambenedettesità perdente” di questi 55 anni (che sono poi la nostra età di Circolo), l'unica cosa utile che i nostri fascicoli possono tentare di fare, è risvegliare la città e dare questo monito: **continuiamo su questa strada di autolesionismo e subalternità, così i 50 mila sambenedettesi ancora conteranno zero, quasi un piccolo quartiere di un territorio in cui siamo sopportati con i nostri problemi di identità mai definiti e risolti.**

Che non sia ancora un allarme a vuoto! Che qualcuno se ne faccia finalmente interprete tra quelli che si candidano a gestire il domani.

Il presidente del Circolo



Il sindaco Giovanni Perotti che restò in carica soltanto otto mesi dal gennaio al settembre del 1973

RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106
S.Benedetto Del Tronto (AP)
333.1538333 - info@ricciinfissi.it
www.ricciinfissi.it

SCHÜCO
Premium Partner



MONUMENTO AI CADUTI E DISPERSI DEL MARE



Il monumento ai Caduti e Dispersi del mare, opera dello scultore Paolo Annibaldi intitolato "Il mare, il ritorno", è frutto di un concorso nazionale esultante nel 1997, curato dal Circolo dei Sambenedettesi in collaborazione con le Associazioni dei marinai, l'Ente comunale, la Capitaneria di Porto, i rappresentanti delle categorie imprenditoriali e professionali della città. Fortemente voluto dalla marinaia sambenedettese per onorare la memoria di uomini e bambini periti in naufragio, esprime un tributo di riconoscenza al loro spirito di sacrificio e al loro ruolo di cittadini.

L'opera, attraverso un racconto scandito da cinque elementi bronzei, vuole essere l'interpretazione dell'eterna ricerca, adattata al confine tra terra, mare e cielo. L'elemento di questo sentimento può essere identificato nel tema del "ritorno", segno di ambiguità di eterno movimento, di ciclicità.

È il marinaro, metafora della costante ricerca da parte dell'uomo della sua identità più profonda, eternamente combattuto tra la sfida della conoscenza, che mette in gioco ogni volta la sua vita, e un soffocante desiderio di pronunciare la parola ultima perché possa finalmente trovare un sito rassicurante e definitivo.



Perché niente è più dolce della patria e dei pacati anche un lontano, in una casa lontana, vive una pace assai diversa da quella che si trova in città.

Omero (CIRCOLO, 1997)



<http://www.gacmarchesud.it>

MONUMENTO AI CADUTI E DISPERSI DEL MARE



The memorial to the dead and missing at sea, by the sculptor Paolo Annibaldi entitled "The sea, the return", is the result of a national competition of 1997, edited by Circolo dei Sambenedettesi in collaboration with the Associazione dei marinai, the city of San Benedetto, the Port Authority, the representatives of business and professional categories of the city. Strongly supported by the fishing community to honor the memory of men and children perished in marine disasters, expresses a tribute of gratitude to their spirit of sacrifice linked to the city's identity.

The work, through five bronze elements, wants to represent the interpretation of the "return" of this coast, between earth, sea and sky. The emblem of this feeling can be identified in the theme of the "return", a sign of eternal motion and cyclicity.

The sailor is the metaphor of the ongoing research of man's profound identity, between the challenge of knowledge, and the need of a safe and definitive place.




<http://www.gacmarchesud.it>

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

"IL MARE, IL RITORNO"



Il monumento, che nel suo complesso configura una piccola area sacrale, si compone di una base semicircolare in travertino con cinque colonne e cinque statue in bronzo, in una efficace sintesi narrativa della vita del marinaro.



L'urna - La scultura centrale rappresenta un'urna, recoperta anticamente da un velum, e contiene le ceneri dei defunti. In questa urna si ripercorre il ciclo di vita del marinaro: il mare, luogo ad elemento contenitore dei resti di chi ha donato la propria vita intorno, in difesa, le madri, le spose, i figli in silenziosa attesa.

I luoghi, le case - I luoghi, le case, dove cresce e si sviluppa il sentimento del popolo della costa, case di confine, costruite sulle linee mutevoli tracciate dal mare nel contatto con la terra. Case come costruzioni di rovine, case quasi sempre all'interno, eternamente ad eternamente violate dal vento, dall'aria salmastra, dall'ansia del vivere quotidiano.

La partenza, gli addii - Il marinaro, angelo in solitudine, si dirige indietro verso un mondo domestico sciolto, della casa e degli affetti familiari, e qui lui in questo suo estenuante movimento sente di non appartenere mai definitivamente.

Il viaggio - Su un frammento di barca e in un mare sempre tumultuoso il marinaro scende la notte. Con una fiaccola illumina la via della nave, leggendo le tracce eversive che sembrano segnare ancora alla terra.

Il ritorno - Ormai la nave è in porto, tocca quasi la terra, un pontile fornisce il provvisorio legame tra i due elementi. Inquieto il marinaro indaga nel percorso quest'ultimo tratto che porrà fine al suo viaggio. La metafora della scultura è, in altre parole, così: gli ultimi passi non saranno compiuti e il marinaro rimarrà sospeso tra il mare e la terra.



<http://www.gacmarchesud.it>

"IL MARE, IL RITORNO"



The monument, forming a small sacral area, consists of a semicircular travertine basement with five short columns on which are placed sculptural bronze elements representing a narrative summary of the sailor's life.

L'urna - The urn is the central sculpture, ancient vessel intended to contain the ashes of the dead. Around, in relief, mothers, wives, children silently waiting.

I luoghi, le case - The places, the houses, where the feeling of the people of the coast grows and develops, houses built on the boundary line between the sea and the ground. Homes like structures of ruins, almost bare made eternally and intimately violated by the wind, salty air, the anxiety of everyday life.

La partenza, gli addii - The sailor, turns back toward a domestic interior emptied of the things of family affection, which he fears does not belong definitively.

Il viaggio - On a fragment of the boat in a tumultuous sea, the sailor looks at the night. With a torch he illuminates the wake of the ship, reading the eversive traces that seem to be run to the ground.

Il ritorno - The ship is in the port, almost touches the ground, a pier provides the temporary link between the two elements. The restless sailor lingers in covering this last distance that will put an end to his journey. The subject of the sculpture is, in other words, so: the last steps will not be made and the sailor will remain suspended between the sea and the land.



<http://www.gacmarchesud.it>

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

Come ha affermato l'artista in riferimento ai significati espressi, "il marinaio è metafora della costante ricerca da parte dell'uomo della sua identità più profonda, eternamente combattuto tra la sfida della conoscenza che mette in gioco ogni volta la sua esistenza, che fa vacillare quelle che ha percepito come sicurezze e che si rivelano invece realtà episodiche, e, d'altro lato, un soffocante desiderio di pronunciare la parola ultima che stabilisce per sempre la sua esistenza, perché finalmente possa trovare un sito rassicurante e definitivo". Fondamentale è dunque il tema del ritorno, "segno di ambiguità, di eterno movimento, di ciclicità". Inaugurato con solenne cerimonia religiosa il 10 marzo 2001, resta tuttora luogo di incontro per manifestazioni pubbliche di natura sociale, culturale, re-



ligiosa. Principalmente vi si celebra in dicembre la ricorrenza annuale dell'Approdo Negato, istituzionalizzata nel 2007. Le sue caratteristiche strutturali, che invitano alla sosta e alla riflessione, lo propongono al visitatore come elemento architettonico ben fuso nella sua articolazione con l'intero panorama portuale.

*La presidente del Circolo dei Sambenedettesi
Benedetta Trevisani
con il sindaco
Giovanni Gaspari
il giorno dell'installazione
dei pannelli
che raccontano
la storia della città*

*I due specifici pannelli
che spiegano la simbologia
del monumento
"Il Mare, il Ritorno"
realizzato dall'artista
Paolo Annibaldi*

GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

Le importanti iniziative del nostro Circolo

Il nucleo originario da cui prende vita e avvio la storia di San Benedetto è il Paese Alto, che si affaccia sul mare indicando alla popolazione una via di sviluppo destinata a caratterizzarne la crescita. I cosiddetti "relitti del mare", vale a dire le zone costiere via via rese disponibili dalle acque marine in ritirata, richiamano la popolazione a un rapporto più diretto e funzionale con l'elemento marino. Nella zona costiera infatti nascono e si diffondono gli insediamenti abitativi che nel tempo definiscono la fisionomia espansiva della nostra città.

Da questa consapevolezza storica è nata la volontà, concepita a suo tempo dall'Amministrazione comunale in collaborazione con il Circolo dei Sambenedettesi, di ricordare nel presente "IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE"

A questo scopo abbiamo recuperato memorie e documenti destinati a testimoniare con la parola e le immagini questa storia che, da un passato sofferto per difficili condizioni di vita e di lavoro, ha poi prodotto un presente di cui noi andiamo orgogliosi.

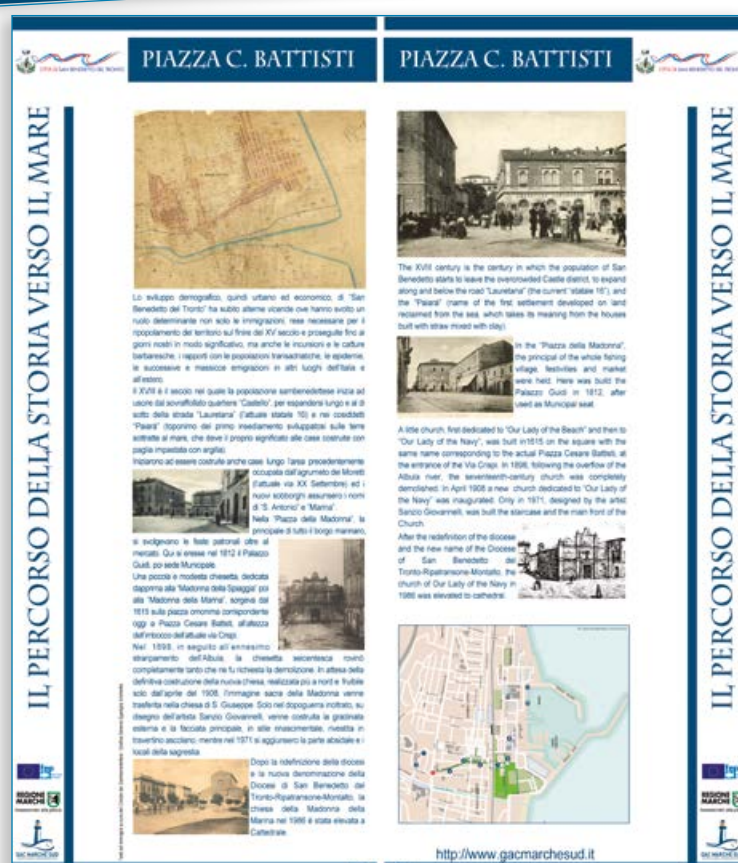
Domenica 9 novembre 2014, alle 11,30, sulla Banchina di "Riva Malfizia" del Porto di San Benedetto del Tronto, è stato inaugurato "Il percorso della storia verso il mare", progetto finanziato con fondi Gruppo d'Azione Costiera (GAC) Mar-

che Sud, pensato dall'Amministrazione comunale e realizzato in collaborazione con il Circolo dei Sambenedettesi.

L'iniziativa intende valorizzare l'area portuale cittadina attraverso un intervento di informazione culturale e turistica tendente al rafforzamento delle conoscenze e della radicazione del tessuto storico della civiltà marinara e delle origini della comunità locale. Articolato in tredici pannelli, il percorso narra lo sviluppo progressivo della "via" che ha condotto le varie generazioni dei pescatori sambenedettesi al mare. Esso si avvia storicamente dal vecchio incasato del Paese Alto, la cosiddetta Rocca, per poi procedere verso l'antico quartiere dei "Pajarà" (oggi via Laberinto) e lungo la via dell'Ancoraggio.

I pannelli sono collocati in piazza Sacconi (a ridosso dell'antico Belvedere), su via del Consolato (a ridosso della vecchia "porta da Mare"), su piazza Cesare Battisti (l'antica piazza del mercato) in via XX settembre, in via Laberinto (edificio Oreficeria Sciarroni, cuore del Mandracchio); su piazza Matteotti (già piazza d'Armi), all'imbocco del memorabile Ancoraggio (viale Secondo Moretti), su viale Secondo Moretti, all'incrocio con via Calatafimi (lato destro), guardando la vecchia Pescheria al Minuto di via Mazzocchi; ad est della ferrovia, angolo viale Moretti/via Paolini, cuore del liberty e del neoclassicismo sambenedettese; alla rotonda Gior-

Dal Paese Alto al Porto, ri



medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mail: info@medoriottaviosrl.it

vive la storia della nostra marineria

VIA DEL CONSOLATO

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE



La Porta da Mare, costruita nel punto in cui l'antica Via del Consolato (oggi via Roselli) si congiunge con via del Consolato, presenta un arco a tutto sesto di fattura cinquecentesca, posteriore al tratto di muro in cui è stato ricavato. Accanto al lato destro dell'arco si trova il Palazzo Pacentini (già casa Fiorini), donata dalla portese d'origine Beatrice Pacentini Roselli, che oggi accoglie la "Placoteca del mare". L'Archivio Storico Comunale, lo studio della storia e la "Sala della poesia", con l'esposizione permanente della "Luteria Fiorini", suggestivo ambiente messo a disposizione per eventi culturali e matinee civili.

Il corpo più antico dell'edificio, fatto costruire dal maestro Giuseppe Fiorini, è del 1812 e poggiava le fondamenta sulle preesistenti mura castellane, intorno alle seconde metà dell'800 i Fiorini conferirono al palazzo quell'aspetto incantevole che oggi gli è stato restituito.

Nel 1857, in seguito alla promulgazione da parte di papa Pio IX del dogma dell'Immacolata Concezione del 1854, i Fiorini vollero costruire un arco a tutto sesto, partendo dalla loro dimora (della quale fu loro consoliato di Spagna, carica rivestita da Anacleto Fiorini, già primo comune) ed elevandosi sopra via del Vittorino (attuale via E. Fiorini), si andasse ad unire, con una nuova casa Anco dei Fiorini che fu fatta salire in aria nel 1944 dai tedeschi per la ritirata delle truppe durante l'ultimo conflitto mondiale, dovendo così l'arco dell'unico arco di penetrazione verso l'interno.

Nel seminterrato di Palazzo Pacentini si apre un curioso percorso per circa 30 m. nel sottosuolo, come se si volesse comunicare la Soprintendenza Archeologica per le Marche, ai primi anni del 1900, etc. Un disotto numero di gallerie, tunnel e grotte, persone (interi) addormentati nel quieto Castello.

A seguito di studi, rilevazioni fotografiche e geologiche sono state mappate circa 50 grotte, ma è probabile che in origine molte fossero collegate tra loro.

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

VIA DEL CONSOLATO

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE



The "Gateway to the Sea" is a sixteenth-century building. On the right side of the arch, is the Palazzo Pacentini (already home "Fiorini"), the "Placoteca del mare", the Municipal Historical Archives, the study of the poet and the "Sala di poetry", with the permanent exhibition on the "Luteria Fiorini" - evocative space available for civil weddings and cultural events.

The oldest part of the building, built by the master Giuseppe Fiorini, is of 1812 and relies on existing castle walls. Around the second half of 1800, the Fiorini family conferred the beautiful aspect of the building that today can be seen.

In the basement of Palazzo Pacentini there is a tunnel visible for about 30 m. from the early years of the 19th century A.D. Several galleries, tunnels and caves, occur along the entire underground of the Castle district. As a result of studies and research, 50 caves have been mapped, not all visible because of the size and collapse, but it is likely that many were originally linked together.

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

IL CUORE DEL MANDRACCHIO

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE



Il cuore della marineria sambenedettese è senza dubbio il Mandracchio. A partire dai primissimi anni del settecento, dopo alcuni incendi terribili sul fronte del porto, si iniziò a costruire in un continuo crescendo il maggior numero di famiglie delle adiacenze marittime o dell'immediato indotto. Nel XIX secolo alcuni insediamenti hanno segnato profondamente la via del Mandracchio e di tutto il popolo marinaro, compromettendo lo sviluppo economico. Innanzitutto la vicenda franco-napoleonica, poi le tumultuose incursioni barbaresche, l'una del 4 giugno 1803 con la cattura di 30 marinai sambenedettesi, l'altra del luglio dell'anno successivo con i pirati tunisini 40. Il 29 maggio del 1815, i barbareschi catturarono altri 38 sambenedettesi che vennero deportati anch'essi ad Algeri, a Tunisi, a Costantinopoli. Ad aggravare la situazione, oltre ai numerosi naufragi causati da burrasche e tempeste siccitarie, nel gennaio 1864/65 ebbero ad uccidere circa 400 persone, con una ulteriore ondata verificata nel 1895.

Solo dopo la seconda metà dell'800, con la decisiva conquista delle terre del mare, San Benedetto prese sempre più le sembianze di piccola cittadina marinara. L'attività peschereccia ebbe a ridursi ulteriormente in seguito alle massicce emмиграzioni di uomini ad Algeri, a Tunisi, a Porto Venere e Bocca di Magra, Viareggio, Anzio, Zadar, Fiume, Lubiano, Genoa e altri centri marittimi che hanno accolto, per periodi temporanei o definitivi, le barche della marineria locale.

Molti altri sambenedettesi emigrarono a Buenos Aires e a Rio de Janeiro, in Argentina, e altri ancora a Chicago Heights/Melrose e a Diego in California. In memoria di queste massicce emмиграzioni San Benedetto è oggi gemellata con città di Viareggio, Chicago Heights e Rio de Janeiro.

Il Mandracchio, cristallizzato nel tempo, è rimasto intatto sino agli anni trenta del novecento, quando per esigenze di natura urbanistica l'originario tessuto abitativo fu rimaneggiato anche proficuamente con il progressivo accorciamento della più autentica storia marittima.

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

IL CUORE DEL MANDRACCHIO

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE



The heart of the navy of San Benedetto del Tronto is undoubtedly the Mandracchio. In the XIX century, some sad episodes have profoundly marked the life of Mandracchio and of all the fishermen: the capture and deportation of many sailors in Algeria, Tunis, Constantinople, the others episode of 1864/65 that killed about 400 people, with a further wave occurred in 1895, the numerous shipwrecks.

The fishing activity was reduced as a result of massive emigration of entire families. La Spica Luni, Porto Venere and Bocca di Magra, Viareggio, Anzio, Zadar, Fiume, Lubiano, Genoa and other coastal towns which have hosted, for temporary or definitive periods, the boats of the local navy. Many other citizens of San Benedetto emigrated to Buenos Aires and Rio de Janeiro, Argentina, and many others in Chicago Heights (Illinois) and S. Diego, California. In memory of these large scale emigration, San Benedetto del Tronto is now twinned with the towns of Viareggio, Chicago Heights and Rio de Janeiro.

The Mandracchio, remained intact until the thirties of the twentieth century, when for the sake of nature and health, the original urban structure was changed, losing the most authentic seafaring history.

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

<http://www.gacmarchesud.it>

gini, epicentro del lungomare del 1932 progettato dall'ingegnere Onorati; in piazza Sciocchetti, come omaggio al precursore della pesca motorizzata; al Mercato Ittico con annesso polo "Museo del mare"; alla radice del molo nord e davanti al "Monumento ai Caduti e Dispersi del mare" dello scultore Paolo Annibaldi.

Le immagini e i testi, sia in italiano che in inglese, raccontano la tradizione marinara illustrandone i contenuti più significativi. In particolare, l'intervento contribuisce a valorizzare gli spazi della pesca per restituire loro centralità nel rapporto con gli spazi urbani e il loro ruolo di fulcro di saperi, tradizioni e cultura marinara.

VIALE SECONDO MORETTI

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE



Quando, nel 1902, con l'amministrazione del sindaco Secondo Moretti (1871-1901) si parlò di come cambiare oggi è risultato il possibile tramutare l'antico centro del mare in una vera e propria "isola dell'arte". In un rapporto di rispetto che ne fa una vera e propria "isola dell'arte", in un rapporto di rispetto che ne fa una vera e propria "isola dell'arte", in un rapporto di rispetto che ne fa una vera e propria "isola dell'arte".

Una grossa ancora piazzata all'incrocio della strada sta ad evocare l'antico "monarca". Oggi il viale Secondo Moretti, con l'intervento di riqualificazione che ha coinvolto anche Via Montebello, rappresenta il vero centro cittadino. Il tratto buono della città, arricchito da un certo numero di sculture ed opere d'arte contemporanea, una galleria all'aperto che ne fa una vera e propria "isola dell'arte". In un rapporto di rispetto che ne fa una vera e propria "isola dell'arte", in un rapporto di rispetto che ne fa una vera e propria "isola dell'arte".

Partendo da Piazza Matteotti e percorrendo Viale Secondo Moretti in direzione est, si incontrano:

- "Sognatore", scultura fusa in bronzo del sambenedettese Paolo Annibaldi. Rappresenta dall'interno, comprende, oltre al grande albero, circa 30 figure.
- "La Rotonda", opera in bronzo dello scultore Aldo Sergiacomi, voluta e realizzata nel 1991 dall'Ente "Rotary Club".
- "Allegro", opera dell'artista torinese Ligo, "Narciso", che "fa integrare" nell'agosto del 1999 alla presenza delle bellissime ragazze, in costume d'ordinanza, che partecipano alle sfilate nazionali del concorso di Miss Italia.
- "Il saluto di Ubaldo", di Enrico Bai, uno dei più grandi artisti dei nostri tempi. Inaugurato nel novembre del 2001, si trova in Largo Pietro Mosca.
- "L'infinito tra le palme", opera in bronzo dorato dell'artista Salvo collocata nel 1999 all'incrocio di via Montebello.
- "Principe", fontana realizzata in metallo polveroso e lacune in bronzo, opera dell'artista sambenedettese Paolo Conforti. È stata collocata nel settembre del 2000 sull'imbocco di Via Garibaldi.
- "To See Through is not to See Into", ovvero "Guardare attraverso non è come guardare dentro". Scultura dell'americano Mark Kostabi inaugurata il 18 luglio del 1998, in concomitanza con l'inaugurazione della nuova pedonale, rappresenta un'umanità con la finestra aperta sul cuore.
- Ad Andrea Pannella, celebre fumettista sambenedettese, è intitolata l'ex Pescheria al minuto su via Mazzocchi che risale al 1925.

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

VIALE SECONDO MORETTI

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE



In 1902, with the administration of the Mayor Secondo Moretti (1871-1901) in which the center, who today is, they proceeded to the arrangement of this boulevard. Today the boulevard Secondo Moretti, with the redevelopment which has also involved Via Montebello, is the real center of the city, enriched by several sculptures and works of contemporary art, an outdoor gallery which makes it a true "art island".

Starting from Piazza Matteotti and along the seashore of Secondo Moretti avenue there are:

- "Sognatore", by the local sculptor Paolo Annibaldi, a sculpture cast in bronze, represented from the inside, includes, in addition to the big tree, about 30 figures.
- "La Rotonda", by the sculptor Aldo Sergiacomi, a work in bronze, commissioned and built in 1991 by the Rotary Club.
- "Allegro", by the Turin artist Ligo, which was inaugurated in August 1999 in the presence of beautiful girls, who participated in the national competition of Miss Italy.
- "Il saluto di Ubaldo" by Enrico Bai, one of the greatest artists of our time. Inaugrated in November 2001, it is located in Largo Pietro Mosca.
- "L'infinito tra le palme", a bronze work by the artist Salvo in 1999 placed close to the entrance to Via Montebello.
- "Principe" is a fountain made of polychrome metal and bronze, by the local artist Paolo Conforti. It was placed in the summer 2000 close to Via Garibaldi.
- "To See Through is not to See Into", by the American sculptor Mark Kostabi inaugurated on July 18, 1998 during the opening of the new pedestrian area. It is a humanized with the window open on the heart.
- To Andrea Pannella, a local famous cartoonist, is named the former Fish Market at Via Mazzocchi of 1925.

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

<http://www.gacmarchesud.it>

La storia della marineria sambenedettese segnata in un percorso che attraversa l'intera città iniziando dal Paese Alto per raggiungere le banchine del porto passando anche per viale Secondo Moretti e la rotonda di piazza Giorgini

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
 VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa



PIAZZA SCIOCCHETTI

PIAZZA SCIOCCHETTI

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

Il prolungamento del lungomare verso nord, che conduce anche alla zona portuale e presente palazzi o villi di notevole valenza storico-urbanistica costruiti nel periodo 1900-1930, è dedicato a Francesco Sciochetti (Riparianese 1883 - San Francisco, California 1946). On 14 September 1934 the Palazzo Sciochetti was inaugurated. It was the home of the "Summer Club", and then it became famous as a night fashion and music club. In the 1930s, the palace was restored. As a result of the aggregation of Porto d'Ascoli in 1935, it was decided to continue until then the waterfront, but the outbreak of World War II stopped the project.

In May 1932, thanks to Francesco Sciochetti, was inaugurated the "S. Marco" vessel, the first fish boat throughout the peninsula with an auxiliary motor, which had the task of collecting the fish on smaller fishing boats on the high seas and bringing it to the ground ensuring the freshness of the fish product without forcing the small boats to perform the same operation with the dangers arising from weather conditions.

He continued in his activities by establishing a school in the parish for motorists and keeping active, with the help of an expert from Milan, an internal combustion engine that made so much noise.

For the work done for the purpose of professional education, Don Francesco Sciochetti was awarded a gold medal by the Ministry of Public Works.

In the twenties of the 1900 Don Francesco Sciochetti emigrated to San Francisco (California), where he died.

http://www.gacmarchesud.it

ROTONDA GIORGINI

ROTONDA GIORGINI

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

Negli anni '30 del novecento venne concretizzata l'idea di dotare San Benedetto del Tronto di una passeggiata lungo il mare e l'incanto del progetto fu affidato all'ing. Luigi Orsini che in tempi brevi realizzò il primo tratto del lungomare, con la messa a dimora di bellissime, sentinelle e rotonde.

Centro di questo complesso di opere fu la suggestiva Rotonda nella Piazza Tommaso di Savoia (attuale Rotonda Carlo Giorgini), con la fontana che doveva assicurare a tutto il lungomare.

Il 1° settembre del 1934 si inaugurava la Palazzina Aspiroz, sede del "Circolo Editoriale" prima di diventare salotto locale mondano per serate di caffè e di musica. Negli anni quaranta la Palazzina ha subito una propria metamorfosi: che l'ha restituita alla città come luogo di incontro e di eventi culturali.

In seguito all'aggregazione di Porto d'Ascoli nel 1935, si pensò di far fondere fra loro i due centri.

Solo nel dopoguerra, dopo che i bombardamenti avevano distrutto anche parte del lungomare, con la ripresa sociale ed economica si provvide a realizzare finalmente il viale sul litorale per la sua interezza, allargando la sede stradale con relativi marciapiedi.

Nell'area con terrazza sul mare dove poter degustare il "brodetto" - tipico piatto della cucina locale - sono a disposizione dei bagnanti la Rotonda e la strada litoranea che è costantemente vivida in ogni stagione dell'anno.

Nel dicembre del 1937 è stato inaugurato all'incanto del lungomare il primo monumento di arte contemporanea in città realizzato da Luigi Orsini, il "Lavoratore", autore preferito dal Comune di Ascoli.

È un'opera in acciaio colorato concepita dall'artista parigino Jeanne Hebutet.

Nel novembre del 1936, ad opera dell'architetto Nazzareno Lucchi, sulla Rotonda di Porto d'Ascoli, che chiude a sud il lungomare nel tratto sud del lungomare, fu realizzato a Salvo D'Acquisto un giardino, tematico, progettato e realizzato secondo una precisa arte. E così si incontrano il Giardino multisensoriale, il Giardino degli Argomenti, il Giardino mediterraneo, il Giardino della salute, il Giardino arido, il Giardino umido, il Giardino delle Palme, il Giardino della Rosa.

In 1932 the first part of the waterfront from Avenue Rucchi to the evocative Round (Current Rotonda Carlo Giorgini) was made thanks to a project of the engineer Luigi Orsini.

On 1st September 1934 the Palazzina Aspiroz was inaugurated. It was the home of the "Summer Club", and then it became famous as a night fashion and music club. In the 1930s, the palace was restored. As a result of the aggregation of Porto d'Ascoli in 1935, it was decided to continue until then the waterfront, but the outbreak of World War II stopped the project.

The outbreak on the street for its entire length, widening the boulevards with sidewalks.

More than a hundred homes, most of which are equipped with restaurant with terrace overlooking the sea where you can taste the "brodetto" - a typical dish of local cuisine - are available to bathers along the coastal road that is intensively lived in all seasons of the year.

In December of 1937 was inaugurated, at the beginning of the promenade, the first monument of contemporary art in the city, built by Luigi Orsini.

In November 1936, on the Rotonda of Porto d'Ascoli was placed the monument dedicated to Salvo D'Acquisto, designed by Nazzareno Lucchi.

In the southern section of the waterfront, upgraded in 2001, there are ten gardens with different themes: the multisensory garden, there are country gardens, the children's garden, the garden of the sea, the garden of olive trees, the Mediterranean garden, the garden of the Palmes, the arid garden, the wet garden, the Rose garden.

http://www.gacmarchesud.it

IL CUORE DEL LIBERTY

IL CUORE DEL LIBERTY

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

Gli nella seconda metà dell'800 le amministrazioni comunali succedute volsero rimpicciare e sanare tutta la zona ad est della ferrovia. Vennero dunque costruite le "ville del mare" e sorsero i primi villini sul mare, mentre si realizzavano anche i "Giardini Pubblici", lo Stabilimento Bagno e la Pineta.

In una delle scuole dei giardini comunali venne collocato, il 14 agosto del 1921, il "Monumento ai Caduti" della Grande Guerra, opera in bronzo su basamento in pietra di Anzio Catoli.

Sul finire dell'Ottocento nei pressi dell'arenile si edificarono le prime dimore secondo lo schema tipologico del palazzo casale (con torrette angolari, simmetria di linee e autorità) a cui si aggiunsero, nel primo decennio del '900, i primi villini a mare in stile liberty dove, ad un "collo" impianto tradizionale, si contrapposero ricche modanature che rivelano la coesistenza di stili architettonici diversi: primo e loggiate d'ingresso, torrette bellissime con "veriane", terrazzi con balaustra di corallo; giardini, oltre ad elementi di impostazione neoclassica.

Viale Trieste (lungomare) non presenta il maggior numero di ville e villini costruiti secondo lo stile liberty. Alcuni villini presentano coperture lignee appoggiate su colonne che tendono a riequilibrare il corpo sovraccarico della torre, ante presentando decorazioni plastiche con scene di mare e motivi floreali, ma ci sono anche villini costruiti secondo uno schema architettonico neoclassico (grande d'ingresso, loggia, colonne, cornici a mensole) reinterpretato secondo la cultura eclettica del periodo.

Troviamo pure villini con elementi decorativi di transizione tra lo stile classico-liberty e quello del "serenismo" (piccola loggia d'ingresso con terrazzo balaustrato; superiormente: parate, lesene, cornici e fasce marcapiano di più severa impostazione).

La maggior parte dei villini marittimi del primo novecento nella dunque indecisi caratteri dello stile liberty, anche se in realtà alcuni denotano una decisa ed originale tendenza eclettica.

http://www.gacmarchesud.it

MERCATO ITTICO

MERCATO ITTICO

IL PERCORSO DELLA STORIA VERSO IL MARE

Il grande ed imponente Mercato Ittico all'ingrosso di San Benedetto del Tronto, come definito in occasione della sua costruzione, entra ufficialmente in funzione nel 1935 sostituendo la vecchia Pescheria che sorgeva poco distante.

Negli anni trenta del secolo scorso San Benedetto del Tronto diventò il primo porto e nel mare Adriatico del Mediterraneo di pesce stocato, assai e commercializzato. Il pesce annuamente pescato si aggirava intorno ai 70 mila quintali e il complesso del nuovo mercato doveva per forza di cose adeguarsi a questo primato.

Progettato dall'ing. Luigi Orsini, secondo i canoni dell'architettura razionalista, venne immediatamente considerato all'avanguardia rispetto ad altri mercati d'Italia, con un fabbricato centrale per i servizi generali affiancato da due strutture laterali a forma di "L", per i magazzini, pensata come un'unica lunga a forma di "L", per la centrale in ferro, in parte a vetri e in parte coperta, per la vendita all'asta del prodotto. I vari impianti costruiti il primo esempio, in Italia, di Mercato di produzione localmente e razionalmente organizzato con un sistema di approvvigionamento diretto molto semplice.

I due bombardamenti e mitragliamenti della seconda guerra mondiale, che provocarono la morte di diversi civili, ebbero i loro effetti negativi anche sull'intero complesso del Mercato Ittico all'ingrosso. A guerra finita l'intero complesso architettonico e la conseguenza la commercializzazione del pesce ripresero immediatamente rendendo necessario ripara e ricostruire al più presto anche il Mercato del Pesce.

Nel 1957 il Mercato Ittico all'ingrosso è stato ampliato. Itale a questo periodo l'idea che si studiò - ospitare già il Museo Ittico "Augusto Capriotti" - ipotesi accolta da alcuni di un polo ben più ampio da dedicare al nostro mare, indiscusso protagonista della storia cittadina.

Oggi il complesso ospita, oltre al polo "Museo del Mare", il Complesso dell'Antiquarium, il Museo delle Antiche, il Museo Ittico "Augusto Capriotti", il Museo della Civiltà Marittima delle Marche con l'appendice della Pinacoteca del Mare ospitata nei locali di "Palazzo Piacentini" al "Viale Albi" della città, anche locali commerciali, diverse attività produttive e associazioni culturali.

Designed by the engineer Luigi Orsini, the Fish Market of San Benedetto del Tronto started the operation in 1935. Various systems were the first example in Italy, as the production market technically organized with a water supply system very well developed.

The hard bombing of the Second World War, which caused the death of several civilians, had their negative effects on the whole complex of the Fish Market.

After the war, the fishing activity of San Benedetto and therefore the marketing of fish, resumed immediately, making it necessary to repair and rebuild as soon as possible also the Fish Market.

In 1957, the Fish Market was expanded. In this period was born the idea that the structure - then already hosts the Fish Museum "Augusto Capriotti" - could host other sections of a larger pole dedicated to our sea, the undisputed protagonist of the city's history.

Today the complex hosts the pole of the "Museo del Mare" (including the Antiquarium, the Museum of the Ancient, the Fish Museum "Augusto Capriotti", the Museum of the Maritime Culture of the Marche with the appendix of the Pinacoteca del Mare housed in the "Palazzo Piacentini" at "Viale Albi" of the city, as well as commercial, various productive activities and cultural associations).

http://www.gacmarchesud.it

SANITARIA MEDICAL SAN

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicazione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elastici

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 - Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 - San Benedetto del Tronto

Il nostro sport
oltre il calcio

I fratelli Carminucci e Scarponi, lo sport nell'abside della Parrocchia di S. Antonio

di FRANCESCO BRUNI

Ci sono luoghi, nella topografia disordinata di San Benedetto, che non si limitano ad essere coordinate geografiche ma diventano vecchi manoscritti che stimolano antiche storie. Uno di questi è la chiesa di Sant'Antonio di Padova o, per dirla in un modo affettuosamente dialettale, la Cchisce de ji Frate.

Vi sono entrato spinto non tanto da un impulso devozionale ma da una curiosa nostalgia.

Era vuota. Seduto al primo banco, guardando l'abside, in un mistico silenzio, invece di pregare, ricordavo.

L'abside che mi si parava davanti, ora consacrata alla liturgia, allora, nel 1958 e dintorni, era un cantiere incompiuto. Nella sua ampiezza non ancora sacralizzata era nata una palestra. Sì, una palestra frequentata dagli studenti della Ragioneria dei Frati e da giovani atleti destinati a dare lustro alla nostra cittadina.

In quel luogo si sudava con la stessa intensità con cui si prega. In quel luogo dove si eleva l'altare si volteggiava sulle parallele o ci si prendeva a pugni.

Lì si allenava l'Adrianova dove militavano i fratelli Carminucci, lì si allenavano gli atleti della Pugilistica Sambenedettese.

Il presidente dell'Adrianova era Nicola D'Isidori. E già, proprio lui. Il presidente della Samb di Marino Bergamasco che nel campionato 73-74 riportò la Samb in serie B.

E i suoi atleti erano Giovanni Carminucci, che diventerà medaglia d'argento alle Olimpiadi del 1960 (parallele) e il fratello Pasquale che nella stessa olimpiade conquistò la medaglia di bronzo con la squadra formata da Giovanni, Pasquale, Menichelli (fratello dell'ala della Samb del '58), Polmonari, Vicardi, Marzolla. Gli unici sambenedettesi, ad oggi, a potersi fregiare di una medaglia olimpica. Il pugilato invece aveva la sua anima in Renato De Panicis: "l'Allenatore".



Nel 1948 tra i Novizi cominciarono a farsi notare il peso gallo Francesco Scarponi e il peso piuma Mario De Panicis (fratello dell'allenatore). Ma a spiccare il volo, dall'abside verso l'Olimpo dei campioni, è stato Scarponi. Conquistò il primo titolo italiano a Pesaro contro Zuddas, ai

punti. Era il 28 febbraio 1958. Poi difese il titolo conquistato in quattro incontri consecutivi. A maggio del 1959 contro lo stesso Zuddas (KO tecnico all'8° ripresa), nel Luglio del '62 contro D'Agata (ai punti). Due incontri che gli diedero la fama che merita.

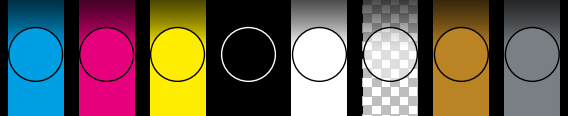
Di nuovo nel settembre dello stesso anno contro Linzalone (un pareggio che gli fece mantenere il titolo). Infine nel marzo del 1963 contro Zamparini (di nuovo un pari). Una piccola flessione a giugno del 1963 con la sconfitta ai punti contro Licini.

Nell'anno successivo ad ottobre tornò in vetta battendo per il titolo italiano Linzalone per KO tecnico alla 10° ripresa e a dicembre del '65 conservò il titolo contro Licini (KOT 7°). Con la sconfitta di giugno del '65 contro Galli ai punti si chiusero le porte dell'Olimpo. Tre glorie dello sport sambenedettese gemmate magicamente da un'abside in costruzione, simbolo di una passione che sbeffeggia un'atavica carenza di strutture sportive nella nostra città.



fastedit

ESPERIENZA E INNOVAZIONE



STAMPA OFFSET
STAMPA DIGITALE

via Gramsci, 13 zona ind.le Acquaviva Picena
via Provinciale Bonifica, 1 Ascoli Piceno

tel. 0735 765035 info@fastedit.it



www.fastedit.it

Convegno sulla personalità e l'opera di Bice

La poetessa icona della cultura popolare sambenedettese

Il 31 gennaio scorso si è tenuto presso il Museo del Mare un interessante convegno sulla figura e l'opera letteraria di Bice Piacentini Rinaldi in occasione della pubblicazione in volume di tutti i suoi scritti a cura del Circolo dei Sambenedettesi, un'operazione da tanto tempo agognata che finalmente consegna alla cittadinanza il lascito culturale e artistico della nostra più illustre letterata. Per l'occasione è intervenuto il prof. Marco Grimaldi, docente di filologia presso la Sapienza di Roma, che ha parlato dell'importanza dei dialetti nella storia della linguistica italiana, e ha illustrato il rapporto dinamico e interattivo che da sempre sussiste tra l'espressione popolare e la lingua colta. Nella fattispecie ha parlato del caso della Piacentini, aristocratica ed erudita, che ha saputo cogliere le potenzialità espressive di un dialetto circoscritto come il sambenedettese conferendogli dignità letteraria. A seguire Ludovica Polidori, autrice di una tesi di laurea magistrale sulla Poetessa, ha illu-



strato le tematiche del dramma Ttenèlla, evidenziando le connotazioni caratteriali dei personaggi che, alla luce dei contrasti e delle armonie che scaturiscono dalle loro relazioni, costruiscono un quadro d'insieme che rivela al lettore il codice di valori semplici ed autentici a fondamento della comunità sambenedettese dei primi decenni del '900.

In continuità con questa linea analitica, Giancarlo Brandimarti ha illustrato le tematiche sviluppate dalla Piacentini nella novella in lingua *Il ballo del sospiro* e nella raccolta poetica *Sonetti marchigiani* pubblicata a Roma

nel 1926 ed autentico capolavoro della Poetessa. Sono in prevalenza le donne del popolo l'oggetto verso cui si appunta la sua attenzione per descriverne usanze, abitudini, sentimenti, accadimenti tristi o lieti che contrassegnano la loro vita semplice e nello stesso tempo ricca di umanità. In chiusura, l'intervento di Gino Troli che dopo un percorso regionale tra i grandi protagonisti degli studi di folklore e poesia dialettale marchigiana (Crocioni, Ginobili, Mannocchi) all'avanguardia in Italia, ha proposto di avviare uno studio "comparato" dei poeti dialettali della costa

marchigiana da Pesaro a San Benedetto che metta in rilievo come il contributo di Piacentini, Vespasiani e Spina sia stato di assoluto rilievo per la definizione di una linea poetica della Civiltà Marinara che caratterizza le Marche e assume un ruolo centrale anche nel contesto nazionale della poesia popolare tra Ottocento e prima metà del Novecento. Le letture di alcuni testi di Bice a cura di Giancarlo Brandimarti e Chiara Bollettini hanno animato l'incontro e coinvolto il pubblico testimoniando la varietà dei toni e dei temi che là Piacentini ha toccato nella sua produzione. Il convegno, organizzato in occasione dell'uscita del volume *Campane mîne, maje sòvve scurdate*, è stato un'ulteriore occasione di approfondimento e una tappa del progetto triennale di valorizzazione del dialetto sambenedettese voluto fortemente dal nostro Circolo e dalla Accademia Popolare del Dialetto Sambenedettese di recente fondazione.

CAMPANE MÎNE,
MAJE SÒVVE SCURDATE
Tutte le Opere di Bice Piacentini



EDIZIONI
CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Il Circolo dei Sambenedettesi ha realizzato l'Opera completa di Bice Piacentini finora mai pubblicata nella sua interezza. Ogni sambenedettese potrà averla e conservarla nella sua libreria come la base letteraria del nostro Dialetto. L'Opera fa parte di una collana che pubblica tutti i grandi poeti sambenedettesi e sarà completata entro i prossimi due anni.

È possibile prenotare il libro

Campane mîne, maje sòvve scurdate

attraverso una mail con nome, cognome, indirizzo

e numero di telefono al seguente recapito:

sambenedettesi@alice.it o telefonando al 0735 585707.

Il libro va ritirato presso la nostra sede

il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19.

TAG'S 
ARREDI DI TENDENZA

Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199

www.tagshome.it - info@tagshome.it  : Tag's Home  : tagshome.sbt

I giovani l'arte di vivere in Riviera

Certe notti qui

di GIULIO TROLI

Recentemente un'ordinanza comunale, per espressa volontà del sindaco di San Benedetto del Tronto, accerchiato dalle rimozioni dei cittadini, ha, per comune "accordo" con gli esercenti, imposto la chiusura dei locali notturni del centro entro le ore due, con il conseguente deflusso degli avventori e l'auspicabile pulizia delle strade.

Tale decisione è il frutto, come già detto, delle strenue lamentele dei residenti limitrofi, ormai stanchi per le notti insonni causate dai continui e incessanti schiamazzi emessi dalle folle di giovani clienti che si accalcano all'esterno dei locali della movida sambenedettese, che nemmeno di fronte alla barista del *Folies-Bergère*; e che, sempre secondo il parere dei cittadini, oltre a turbare la civile quiete pubblica, si abbandonano in comportamenti lascivi e socialmente deprecabili, inferorati spesso dai fumi dell'alcol e non solo.

Alle giuste proteste da parte di quei cittadini che rivendicano a gran voce il proprio diritto al riposo nelle loro abitazioni durante le ore notturne, non può che giungere la repentina risposta del popolo della notte, che pretende, d'altra parte, di potersi avvalere del suo diritto al divertimento, senza alcun editto che imponga un coprifuoco o un qualsiasi altro tipo di limite al biviaccamento.

L'ordinanza del sindaco è quindi il risultato di anni di esasperazioni e contrasti fra abitanti, titolari e clienti, che si sono man mano inaspriti nel corso del tempo e delle ore spese alla *recherche du sommeil perdu*, fino a raggiungere culmini a dir poco costernanti e che hanno persino richiesto l'in-

Nel 2012, Mimmo Minuto, allora direttore del giornale online "ilQuotidiano.it" chiese a un giovane universitario se avesse il piacere di scrivere un pezzo di cronaca locale da pubblicare. Illudendosi di aver qualcosa di dire, quel giovane ventenne accettò di buon grado. Tuttavia, peccando, tra le altre cose, di tracotanza, prolissità e innocente (questo sì) fomento giovanile, finì per buttar giù non un agile trafiletto web, bensì un papiello di cinque pagine del tutto inadeguate per un giornale online, che assomigliava più a un saggio di sociologia che a un articolo. Malgrado ciò, il coraggioso direttore colpito dall'analisi del giovane debuttante (che a questo punto posso svelare che si trattava del sottoscritto) volle comunque pubblicare l'articolo dividendolo in due parti. A distanza di 13 anni, oggi mi viene richiesto di ripubblicarlo su questo giornale. In questo tempo molto è cambiato in questa città, ne è passata di acqua sotto i ponti dell'Albula: sono cambiati sindaci, giunte comunali, amministrazioni, sono cambiato io, altre cose sono invece purtroppo cambiate meno, altre per nulla. Non starò qui a scrivere cosa condivido ancora di quel mio pensiero di 13 anni fa, e cosa no, d'altronde se mi è stato chiesto di ripubblicarlo così come lo scrissi è perché evidentemente è piaciuto così com'era: lungo, verboso e ingenuo al punto giusto. Aggiungo però solo una considerazione, forse perché sono più saggio o forse perché semplicemente sono saltato nel frattempo dall'altra parte della barricata. È una citazione di un "libretto rosso" che praticamente ho tenuto per tutto il corso dei miei anni universitari nella mia bisaccia di studente, un po' per atavica pigrizia, un po' per posa, si tratta di "Indignatevi!" di Stéphane Hessel: "Non ci si può limitare alla protesta. Occorre agire. La democrazia è il fine, ma deve anche essere il mezzo." Qualunque cittadino, in questo caso i giovani, si è insoddisfatto dalla società, può cominciare a sperare di cambiarla solo a partire da sé stesso, senza per questo pretendere che il mondo lo segua necessariamente, come accade tra l'altro il più delle volte.

tervento delle forze dell'ordine, quasi ci si trovasse in una scena de "I Guerrieri della notte" di Walter Hill.

Naturalmente il provvedimento momentaneamente adottato non può costituire la soluzione al problema; i proprietari dei locali hanno perciò richiesto di potersi spostare nella zona portuale, venendo così a delineare una sorta di *San Benedetto by night* con i mojito invece del caffè del marinaio, un faro a luci stroboscopiche e le poppe al posto delle altre

poppe. L'idea di una Barceloneta targata SBT, in cui il monumento ai marinai, noto anche come "l'umbriacò", sembra figurare un futuro presagio, per quanto possa compiacere qualche imprenditore o massa di giovani dalle corte vedute, non convince il sottoscritto e quanti, almeno spero, la pensino diversamente.

La questione infatti prescinde da mere variazioni del piano regolatore o dall'appianamento di comunissimi bisticci tra vicini di casa, ha radici ben più profonde

che affondano nel disagio esistenziale dei giovani e nel conflitto generazionale comune ad ogni epoca. Non certo quisquiglie imputabili a una cittadina di 50.000 abitanti o risolvibili con facilità da una giunta comunale, ma in accordo col pensiero di Schopenhauer secondo il quale come la circonferenza di un pollice e una di 40 milioni di pollici hanno esattamente le stesse proprietà geometriche, del pari la storia di un villaggio è la stessa di quella di un regno, mi trovo così purtroppo a dover constatare alcune dolenti analogie tra la situazione della mia città e quella di un intero paese. Quali sono difatti le reali alternative che si presentano a un giovane qualsiasi che voglia trascorrere una notte diversa, piacevole o anche solo spensierata? Discorrendo del più e del meno con amici e conoscenti proprio di fronte a uno di questi locali "della perdizione" si è evinto come un nemico ben più temibile del punteruolo rosso si aggiri per la città, e cioè la noia. I più cinici a quest'affermazione risponderebbero probabilmente: "Andate a lavorare".

Purtroppo anche loro non saranno al corrente del fatto che preferire il rumore del mare al lavoro oggi è divenuto più un obbligo che una scelta morale.

Già durante il periodo invernale si ha la sensazione che nelle scuole vi sia sempre più la diffusa tendenza a trascurare ogni attività che oltrepassi le esigue ore curricolari (per mancanza di soldi o di volontà), ma è in estate, nella stagione in cui la città dovrebbe essere più accesa e vivace da questo punto di vista, che cominciano a

Continua alle pagine 18 e 19



SPAZIO 23

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di **Bassetti Giulia**
e **Tomassini Antonio**

Via Galileo Galilei, 15
Grottammare
studioassociato@spazio23.net
Tel. 351 9758167

www.spazio23.net

dominare fra le vite dei giovani la noia e la monotonia, costringendoli a trascorre serate insulse e trascinate, senza un valido perché, fino a notte fonda.

Si badi che quanto denuncio non è l'effetto di questa o quella giunta comunale o l'errore commesso da pochi individui, bensì la necessaria conseguenza della *formamentis*, e quindi di un *modus operandi*, di una intera comunità, non solo contemporanea.

Il *modus operandi* di Marco Calcinaro



Come non citare allora a titolo d'esempio le simpatiche vignette dell'illustratore sambenedettese Marco Calcinaro, che tanto impazzano sul web. Riduttivo e anzi travisante, sarebbe circoscrivere la loro comicità alla semplice parodia polifilescia; l'immedesimazione infatti nei due verosimili protagonisti non coinvolge solo il campo dell'inflessione linguistica, ma soprattutto quello spirituale della pigrizia intellettuale, (manifestata ad esempio dalle mani perennemente in tasca, dalla pinguedine sovrabbondante, dalla postura svogliata, dai dialoghi essenziali o dall'abbigliamento trascurato) una caratteristica assai consueta della città che conosciamo.

Interessante è a proposito quindi il giudizio che diede di San Benedetto Pier Paolo Pasolini nel 1959, in occasione di un reportage per il settimanale "Successo":

"Ogni volta che parto da qualche

posto, anche se ci sono stato poche ore - e i miei amici ne ridono - ci lascio sempre un pezzetto sanguinante di cuore. A San Benedetto no. Perché? Ormai, a San Benedetto la forma balneare è quella del Nord. Il grande arenile, equipaggiato di tutto punto, i bar con la terrazza sulla spiaggia, i juke-box e soprattutto, le belle donne.

Dietro un paese agiato, tutto villini e pensioni e alberghi, coi giardinetti e i bazar. Ma tutto questo resta ancora come aggiunto, acquisito da poco: manca l'intelligenza, l'intelligenza storica. È provincia, non più depressa, e tutto si può amare fuori che la provincia. Addio Sud, Cafarnao sterminato, alle mie spalle brulichio di miseri, di ladri, di affamati, di sensuali, di pura e oscura riserva di vita."

(P.P. Pasolini, San Benedetto, Agosto 1959)

Le considerazioni di Pasolini sono di certo ascrivibili a una concezione totalmente negativa del neo-capitalismo e della borghesizzazione delle masse sotto-proletarie. Pasolini come un "vecchio corvo" biasima appunto i villini, i giardinetti, una bellezza femminile prodotta dei canoni estetici borghesi e i juke-box, ovvero il frettoloso e avido abbandono della felice e ingenua condizione del *bon sauvage* rousseauiano della civiltà marinara (evidentemente Pasolini non era mai salito a bordo di un peschereccio).

Seppur idealistico, lo sguardo di Pasolini sulla modernizzazione sambenedettese di quegli anni è quanto mai pregnante. Mi astengo dal riproporre in questa sede le cause dei danni di questo smodato sviluppo, sia sufficiente, per rendere almeno l'idea, citare le straordinarie trasformazioni-cementificazioni turistiche che hanno modificato l'aspetto urbano, le attività mondane tipiche dello svago borghese (il carnevale, il Giro d'Italia, le serate alla Palaz-

zina azzurra...) oppure in ultimo, l'incredibile incremento demografico che da lì a dieci anni porterà la popolazione ad aumentare di 10.000 unità.

Nel contesto di un vero e proprio "Boom", è assai comprensibile l'accusa pasoliniana alla triste mancanza di un progresso intelligente.

Ne "Il mare d'Italia", Jack La Bolina, scrittore vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, così definì i pescatori sambenedettesi: "audacissimi tra gli audaci, ignorantissimi tra gli ignoranti."

Nonostante infatti la cittadinanza si sia sempre dimostrata indolente e culturalmente debole, ha però, in più di un'occasione, manifestato tutto il proprio risoluto coraggio e spirito d'azione, si prenda ad esempio l'insurrezione popolare del 1970 per la tragedia del Rodi, o più semplicemente, la tifoseria rossoblu che da decenni segue con estrema passione le vicende calcistiche della sua squadra sia nella buona che nella cattiva sorte, senza mai far venir meno il suo appoggio.

San Benedetto del Tronto è una città dall'enorme potenziale, purtroppo assopito, e che solo in pochi e rari casi riesce a risvegliare; penso ad esempio alla Festa della Madonna della Marina in cui la tradizione torna a coinvolgere il presente, attirando centinaia di persone sulla spiaggia ad ammirare gli splendidi fuochi d'artificio; oppure alla Notte bianca nella quale un'improporzionabile moltitudine di gente si riversa nelle strade.

"Sono così diversi da tutti gli altri delle Marche, da costituire una specie di colonia e di razza a parte. Di fronte al marchigiano quieto, abitudinario, classico, gli abitanti di San Benedetto sono fantastici, violenti, pronti alla rissa, ed hanno anche nel fisico qualcosa di orientale e di saraceno. Quelle caratteristiche di colonia eccentrica, diversa dalla terra che li circonda,

proprie in generale dei porti, si scorgono perciò più nella piccola San Benedetto del Tronto che nella grande Ancona."

(G. Piovene,

Viaggio in Italia, Milano, 1957)

È proprio da questo spirito audace che la città dovrebbe ripartire, ed i giovani da questo punto di vista non possono che costituire una grande ricchezza, una fresca ventata nuova, un'iniezione di adrenalina. Il terreno è fertile, ma lo si lascia seccare.

Se la gioventù è incapace di rialzarsi autonomamente da questa *paralysis*, questa condizione di inerzia cronica, di cambiare e imbarcarsi come l'Eveline nei *Dubliners* di Joyce, è compito delle istituzioni e del resto della società aiutarla in quest'ardua impresa. Sarebbe sufficiente anche solo accendere una scintilla, per provocare un incendio. Si è seduti infatti su una polveriera pronta a esplodere; la storia, ma anche i fatti di cronaca recente mettono bene in guardia la società mondiale dal reprimere il vitalismo delle giovani generazioni. Innumerevoli movimenti giovanili si presentano ogni giorno sulla scena mondiale contestando il mal operato dei "più vecchi".

È sbagliato allora inibire l'energico dinamismo della giovinezza di una città che deriva proprio il suo nome da un giovane martire, che tra i suoi monumenti più invidiati annovera quello dedicato al gabbiano Jonathan Livingston, simbolo dei valori libertari e anti-conformistici, e che ha dato i natali a uno dei più importanti geni artistici dei nostri tempi: Andrea Pazienza.

"Abitavamo a San Severo in un appartamento del centro e i miei figli erano stati educati con le regole di un papà piuttosto severo. San Benedetto era sinonimo di svago non solo per il mare, ma anche per l'ampiezza della casa che ci ospitava e per lo spazio circostante disponibile. Andrea indossava le ciabatte infradito, una canottiera e

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

un paio di pantaloni corti e questo era il suo abbigliamento finché non si tornava a casa. Dopo il mare si metteva alla ricerca dei vermi per pescare e poi di corsa al molo per lunghe battute di pesca con la canna sugli scogli"

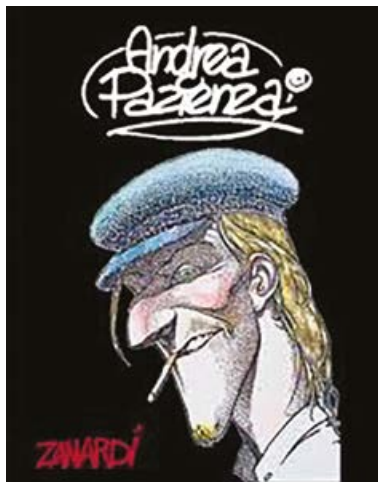
(la madre di Andrea,
Giuliana Di Cretico)

"Per noi scolari c'era la possibilità di riscattare nove mesi di clausura scolastica. Libertà di vestire senza regole, di scorrazzare per la spiaggia, per la campagna, nella fabbrica di cartoni dello zio Mario. [...] La nostra libertà era assoluta."

(Il fratello di Andrea,
Michele Pazienza)

Come emerge dai ricordi dei parenti, San Benedetto, per il giovane Pazienza era libertà di movimento e freschezza di esperienze. Proprio in Zanardi, forse il personaggio più famoso partorito dalla mente stravagante dell'artista, si evidenzia l'emblema di questo disagio giovanile, provato da una generazione tradita e abbandonata dalla società. Il male, la cattiva azione, l'irresponsabilità non sono altro che la degenerazione della noia.

L'insegnamento che ci ha lasciato Andrea Pazienza



"Mi chiamo Massimo Zanardi, ho 21 anni e peso circa 68 chili. Mia madre è vedova, e ho una sorella più piccola di cinque anni. C'è uno zio, fratello di mia madre, che

provvede a noi. È proprietario di una concessionaria Alfa Romeo e scapolo. Io gli sono piuttosto affezionato. Fu lui a regalarmi la Golf decappottabile nera, che ho fatto fuori l'anno scorso. Da allora giro a piedi. Non sono un mangione, così come non ho vizi particolari, fumo una decina di sigarette al giorno, e quasi mai di mattina. Mi drogo quando capita, con quello che c'è. Questo, diciamo, nella normalità, che capita ogni tot come fatto eccezionale.

Siccome non ho alcun rispetto del mio corpo, e godo di una salute di ferro (mai un'epatite!) trascorro la maggior parte del mio tempo a stravolgermi, sicché se un giorno bevo un'intera boccia di Bacardi, la notte può capitare che fumi sessanta sigarette, così come non ho orari nel mangiare e a pensarci bene credo di mangiare effettivamente solo una volta ogni due giorni, di notte, a casa mia o di altri, la testa infilata nel frigo a ingollare cose gelate, non ho del resto gusti difficili, anche se amo troppo la trippa in scatola."

(Dall'autobiografia di Zanardi
scritta da Pazienza nel 1983)

Gli atteggiamenti percepiti come incivili o degenerati, non sono che il sintomo di una vita tediosa e che scarseggia di vere alternative.

Molti giovani della notte sembrano fuoriusciti da un romanzo di Tondelli, cercano di evadere da una vita dall'encefalogramma piatto, una non-vita priva appunto di prospettive interessanti, immersa per di più in un'atmosfera provinciale, quando al contrario San Benedetto avrebbe le carte in regola per essere tutto meno che una città provinciale.

San Benedetto ha il mare. Prendendo spunto allora dal finale di "Altri libertini" di Tondelli, in cui lo iodio miscelato nell'aria risveglia nel narratore lo spirito di libertà e la voglia di viaggiare, una città di porto ha il vantaggio di avere sempre lo sguardo rivolto

verso un orizzonte libero. Il mare è una finestra sul mondo.

In una sequenza del film "Il grande Blek" (1987) di Giuseppe Piccioni, ambientato ad Ascoli Piceno, i due giovani protagonisti (Sergio Rubini e Roberto De Francesco) alla fine di una notte brava si trovano seduti in spiaggia - quella sambenedettese - e osservano le prime luci dell'alba ragionando sulle loro delusioni amorose. Ad un certo momento sopraggiungono alcune persone, i ragazzi infastiditi dalla presenza dei nuovi arrivati decidono di andarsene nonostante si tratti semplicemente di una coppia di anziani che passeggia sulla riva: "Yuri: Ma questi chi sono? Fantasma? Oh, si svegliano presto eh! Razzo: Andiamo! Dai, forza! Yuri: Ma dove andiamo? Razzo: Io a questi [i vecchietti] non li sopporto! Dai andiamocene! Yuri: Ma che ti prende? Razzo: Io vecchio non ci diventerò mai!"

È difficile, se non impossibile, placare il naturale conflitto tra età differenti, ma è responsabilità delle generazioni meno acerbe tracciare il cammino per quelle che seguono e lasciare ai posteri un mondo in cui si possa vivere decentemente. Per questa ragione diviene difficile per molti giovani trovarsi in una città che non ne riconosce lo statuto, privilegiando di volta in volta o i troppo giovani (si vedano i vari giochi organizzati nelle strade) o i troppo vecchi, si pensi allora come il massimo evento dell'estate, dal titolo "L'Antico e le Palme", possa così smuovere folle di giovani.

La corda da lanciare, per salvare una generazione che sta lentamente affondando inerme nelle sabbie mobili, consiste quindi nel creare possibilità ed eventi che permettano ai giovani di convogliare tutte le loro illimitate energie inesprese verso un fine positivo e utile. Investire sui giovani significa allestire eventi ed opportunità d'incontro: penso ad esempio a festival, labo-

ratori, rassegne culturali oppure occasioni di svago "positivo" (utilizzo questo termine nell'accezione positivista cioè efficace, produttivo, utile alla società e al singolo individuo; il divertimento per il divertimento, la distrazione fine a sé stessa privata da ogni dovere morale e civile, può essere una scelta, ma non offre alcuna chance di progresso alla comunità, obbligandola così, come si è visto in questi tempi, a una inevitabile ristagnazione) che riescano a impiantare una fucina per l'avvenire.

È vero anche che il turismo sambenedettese è stato sempre prettamente familiare, ma ciò non comporta il completo oblio di una fascia d'età di cittadini.

"Eppur si muove" direbbe Galileo. A onor del vero però è giusto ricordare che eventi culturali, musicali e teatrali indirizzati anche ad un giovane pubblico esistono e vengono organizzati, ma molto spesso vengono riempiti quasi esclusivamente dai soliti over 40; questo certamente a causa della virale indifferenza diffusa tra i giovani, ma forse anche di campagne d'informazione deficitarie che non tengono conto dei mezzi di comunicazione moderni e delle strategie, fondamentali, per creare appeal in una fetta di società per nulla sensibilizzata a certe iniziative.

Lo scopo che spero possano assumere le mie parole è quello di rendere manifesto un malessere diffuso, spesso sconosciuto o peggio, volutamente dimenticato e di ipotizzare inoltre alcune possibili vie di fuga per una città che non può solo essere "un paese per vecchi"; e se l'equazione di Schopenhauer, ricordata nella prima parte, secondo cui la storia di un regno è la stessa di un villaggio, è ancora valida, ciò che abbiamo detto per San Benedetto può anche divenire un paradigma per l'Italia intera.

StandUp SRL
PROMO - SPORT & STAMPA

FORNITURE PER SOCIETÀ SPORTIVE



JOMA



www.standup-srl.it

SU
SPORT
www.susport.it

Via Val Tiberina, 124 | San Benedetto del Tronto AP | 0735 757114

Ci lascia l'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Spinozzi

Per quasi due anni Comandante delle Forze Navali Nato del Sud Europa

Viveva a Ostia dove era apprezzato per la sua simpatia e affabilità, l'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Spinozzi che si è spento all'età di 89 anni. Un personaggio che ha dato lustro alla cittadina dove si era trasferito dopo aver navigato in lungo e in largo il Mar Mediterraneo.

Nato a San Benedetto del Tronto il 13 aprile 1936 Giuseppe Spinozzi entra all'Accademia Navale di Livorno nel 1954. Fino al 1971 è imbarcato in varie unità, prima come addetto alle comunicazioni poi come comandante in seconda. Successivamente comanda il dragamine Mogano e la corvetta Visentini. Dal 1992 è promosso Ammiraglio di Squadra e l'anno dopo raggiunge in Belgio il Quartier Generale del Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa. In questa struttura Nato. Qui, dal 1997 al 1999 assume il comando delle Forze Navali Alleate del Sud Europa. Tra le responsabilità di comando, in questo ambito, figurano anche due sottomarini nucleari statunitensi di stanza in Sardegna, durante le delicate operazioni militari in Kosovo.

Tra le più alte onorificenze ricevute figurano la Legion d'Onore attribuitagli a Palazzo Farnese dall'Ambasciatore di Francia, la Medaglia Speciale del Congresso Usa e la Quarta Stella della Presidenza della Repubblica, consegnatagli questa dal futuro Presidente Sergio Mattarella.

Nel 1999 l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto ha attribuito all'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Spinozzi il Premio Truentum con le seguenti motivazioni: "Sollecitato e sospinto dalla vita marinara sambenedettese che fin da adolescente amava e stimava, dopo aver frequentato nella nostra città gli studi liceali, iniziava



L'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Spinozzi ricevuto al tempo dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro

la brillante carriera militare. Per lo spiccato senso del dovere, per il notevole spirito di servizio, per le elevate e qualificate capacità di comando conseguiva riconoscimenti, onorificenze e promozioni fino a ricoprire gli alti incarichi di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno e di Comandante delle Forze Navali Alleate del Sud Europa – incarico NATO – divenendo espressione viva ed autorevole della presenza della Marina Militare Italiana nell'ambito internazionale".



SAL.PI. UNO S.R.L.

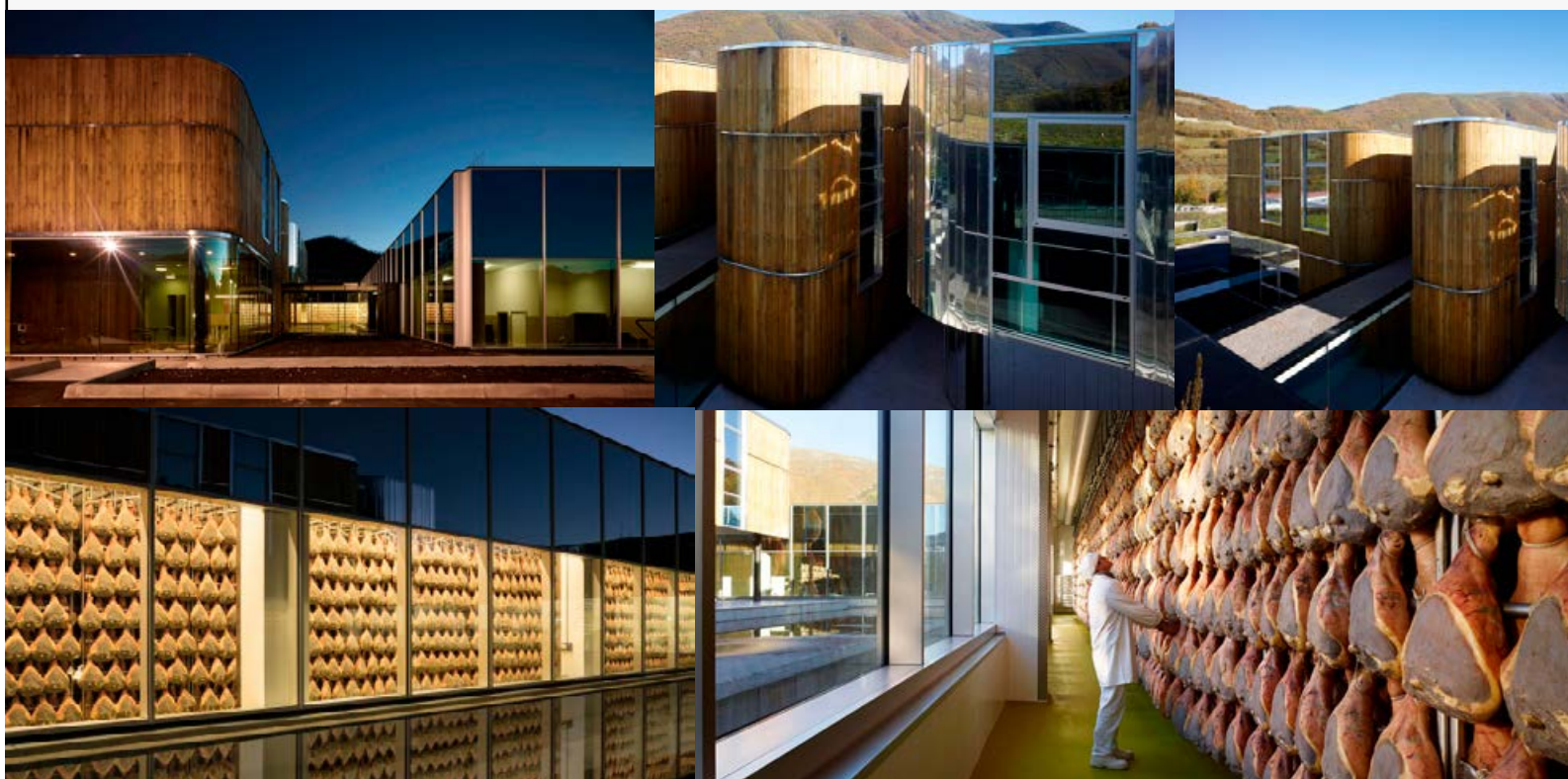
i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it



L'Angolo della Nutrizionista



di MARIA LUCIA GAETANI
Dott.ssa Biologa Nutrizionista

Chi non sogna una chioma fluente con capelli lucenti, forti e pieni di vitalità? La loro bellezza non dipende solo dallo shampoo e dal balsamo: molto si gioca a tavola. Alcuni nutrienti, infatti, sono fondamentali per la salute del cuoio capelluto, per la struttura e per la crescita dei capelli.

1. Proteine, la struttura dei capelli

I capelli sono costituiti per il 90% da cheratina, una proteina. Per questo è essenziale inserire nella dieta alimenti ricchi di proteine. Uova, legumi, pesce, latticini o alternative vegetali come tofu e seitan, possono aiutare a rinforzare la fibra capillare.

2. Ferro e zinco, alleati contro la caduta

La carenza di ferro o zinco può indebolire i capelli e favorirne la caduta. Verdure a foglia verde, legumi, semi di zucca, noci e cereali integrali aiutano a mantenerne il corretto apporto. Per chi consuma pesce, crostacei e molluschi sono ottime fonti di zinco.

3. Omega-3, per lucentezza e idratazione

Gli acidi grassi omega-3 nutrono il cuoio capelluto dall'interno,

Dal piatto alla chioma: i segreti per capelli forti



contrastando secchezza e forfora. Il pesce azzurro, le noci, i semi di lino sono i migliori alleati di capelli morbidi e brillanti.

4. Vitamine "beauty"

Vitamina A: presente in carote, zucca e spinaci, aiuta a mantenere il cuoio capelluto idratato.

Vitamine del gruppo B: in particolare biotina e B12, contenute in uova, legumi e cereali integrali, favoriscono la crescita e la forza dei capelli.

Vitamina C: importante per l'assorbimento del ferro, si trova in agrumi, peperoni, kiwi, prezzemolo crudo, fragole.

Vitamina E: protegge i capelli dai danni dei radicali liberi; la troviamo in frutta secca e semi.

5. Idratazione e acqua

Non dimentichiamo l'acqua! Bere a sufficienza aiuta a mantenere il cuoio capelluto sano e i capelli idratati, prevenendo fragilità e doppie punte.

Quindi per mantenere i capelli forti, lucenti e pieni di vita, scegliete una dieta varia, ricca di proteine, vitamine e minerali, con frutta, verdura, legumi, pesce e frutta secca. Ricordate: la bellezza parte dall'interno... e dal piatto!

E ora una ricetta gustosa e perfetta per i capelli, usando alcuni degli ingredienti citati (proteine, omega-3, verdure ricche di vitamine e frutta secca):

Insalata di salmone, spinaci e semi croccanti (1 persona)

Ingredienti:

200 g di salmone cotto (vapore o piastra)
100 g di spinaci freschi
½ avocado maturo
10 g di noci sgusciate
1 cucchiaino di semi di zucca
1 cucchiaino di semi di lino macinati
1 cucchiaino di olio extravergine d'oliva
Succo di ¼ di limone
Sale e pepe q.b.

Procedimento:

Lava gli spinaci e sistemali in una ciotola.

Taglia l'avocado a cubetti e uniscilo agli spinaci.

Sbriciola le noci e aggiungi i semi di zucca.

Aggiungi il cucchiaino di semi di lino macinati: ricchi di omega-3 e lignani, potenziano la lucentezza e la forza dei capelli.

Taglia il salmone cotto a pezzi e adagialo sopra l'insalata.

Condisci con olio, succo di limone, sale e pepe.

Mescola delicatamente e gusta subito.

Se poi vuoi trasformare questa ricetta in un pasto completo, aggiungi del **MIGLIO** che è tra i migliori alleati della salute dei capelli e che è ricco di acido silicico, vitamine del gruppo B e amminoacidi solforati, tutti elementi preziosi che, lavorando in perfetta sinergia, contribuiscono alla sintesi della cheratina, rafforzano il capello e ne prevengono la caduta precoce.



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



339 2560863

**Pranzo Sociale
gennaio 2026**

Grande partecipazione dei soci



*Il servizio fotografico
è stato curato
da Amedeo Alessandrini*

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQuAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556
(n.2 linee urbane)
ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964
info@eurofuni.com
www.eurofuni.com

ci al tradizionale incontro al Calabresi



Si ringrazia la pasticceria Azzari per la torta gentilmente offerta e tutti gli sponsor: Salpi, Caffè del Marinaio, Libri & Eventi, La Fabbrica dei Fiori, Caserma Guelfa, Antico Caffè Soriano, La Lancette, Baloo al Porto, Pizzeria Lu Campanò, Giorno per Giorno Bio, Fruttolandia, che hanno messo a disposizione i premi per la lotteria. Un particolare ringraziamento al dr. Patrizio Marcelli per la donazione delle sue artistiche ceramiche.



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

La Festa di San Biagio al Museo del Mare per ricordare il lavoro dei funai e dei canapini



Si è svolto Vòta cì! - FESTA DEI FUNAI, il nostro appuntamento fisso in occasione di San Biagio, che quest'anno ha assunto un significato ancora più speciale celebrando l'anniversario della nascita del Museo.

Ancora una volta il museo si è confermato luogo d'incontro per un evento corale organizzato insieme alla comunità.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di condivisione.

Francesca Vitelli, responsabile della gestione del museo, e Giancarlo Brandimarte, presidente della Ribalta Picena, che ci hanno guidati tra gli spazi espositivi facendoci scoprire il mestiere di canapini e funai attraverso oggetti e poesie in dialetto.

Vittoria Giuliani cresciuta tra le maglie e i nodi imparati fin dall'infanzia, ci ha fatto rivivere l'antico mestiere della retara con una dimostrazione autentica fatta di gesti sapienti e racconti preziosi.

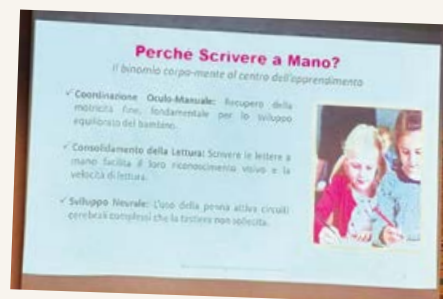
Michele Del Zompo e Nicola Romani dell'Associazione Pescatori Sambenedettesi hanno condiviso la loro esperienza parlando di reti e mostrandoci l'arte dei nodi marinari.

Gino Troli del Circolo dei Sambenedettesi ha concluso l'evento ricordando l'importanza del museo come luogo di memoria e comunità, commentando il prezioso lavoro documentario dei registi Giacomo Cagnetti e Rovero Impiglia.



Grafologia e scrittura: un incontro al circolo che ha visto larga partecipazione e vero interesse

Si è svolto il 26 gennaio nella nostra sede un importante incontro su tema " FIRMA: DALLO SCARABOCCHIO ALL'IDENTITÀ TRA ESPRESSIONE DI SÉ E AUTENTICITÀ" a cura di tre esponenti marchigiani di grande valore dell'A.G.I (Associazione Grafologica Italiana). Grafologia e scrittura compongono un binomio inscindibile. Oggi invece c'è una grave involuzione nell'uso della scrittura manuale con conseguenze ancora non del tutto note sul nostro sistema di apprendimento e sulle nostre facoltà mentali. Si sta perdendo persino a scuola l'abitudine a scrivere manualmente e ciò costituisce anche un impoverimento delle nostre capacità cerebrali. Di questo e del ruolo della firma nella scrittura ci hanno parlato Francesca Capriotti,



Graziano Fioranelli e Marina Vichi, grafologi professionisti in un incontro partecipato e ricco di stimoli per approfondire l'argomento.

Un grande successo nella sede del Circolo dei Sambenedettesi con domande e curiosità da parte dei partecipanti che hanno permesso ai relatori di dare tutte le delucidazioni su un tema che ha appassionato la platea. La collaborazione tra il Circolo e l'AGI proseguirà con nuovi incontri per l'interesse che il significato e il ruolo della scrittura manuale hanno destato.

Foto di Stefania Quadro



**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

Gli anni "ribelli" di Radio 102 nella ristampa del libro di Gianfranco Galiè

*Quelli di Radio 102 erano così:
toccavano le stelle
pulendo le stalle,
ma talmente sbadati
da lasciare scappare i buoi,
presi com'erano dall'analisi
delle balle di fieno accatastate
in un angolo.
E ci si incazzavano pure.*

Non era mai accaduto nella pur variegata storia delle radio libere di allora e di quelle meno libere del dopo, di infarcire la scaletta musicale che accompagnava ore così intorpidite di sonno con brani di Nick Drake, Tim Buckley e Claudio Lolli, al posto di più toniche e spensierate canzonette pop. Solo Gianni Massari ci riusciva, in virtù di un singolare rapporto con la musica e col mondo, per cui tutto si può se usciamo dagli schemi, rompiamo le forme ed approdiamo alla sostanza che, secondo i suoi criteri radiofonici, consisteva nel fare come voleva, chiunque ci fosse in ascolto, qualunque fosse l'ora...

...Gianni copriva il turno del lunedì ma anche del venerdì e non c'era alcun ritengo etico, morale, tanto meno musicale, a impedirgli di utilizzare come sigla *Tutti morimmo a stento*, splendida canzone di De Andrè, più apprezzabile, tuttavia, in altri momenti della giornata e della vita. Proseguiva con qualcuna delle funeree canzoni di Tim Buckley o Nick Drake per poi attaccare con qualche lettura tratta dei testi dei suoi filosofi preferiti. Alternava Max Stirner a Wilhelm Reich, Nietzsche a Schopenhauer. Il suo autore preferito e più citato era però Giacomo Leopardi che cercava di divulgare nella sua dimensione rivoluzionaria attraverso la lettura di qualche sua poesia...



La copertina della quarta ristampa del libro e l'autore Gianfranco Galiè

Foto di Stefania Quadro

...Quando gli arrivava l'immane telefonata che gli chiedeva, come se nulla fosse, *I'm not in love dei 10 CC*, lui, un po' infastidito, concedeva al massimo *Cara piccola borghesia* di Claudio Lolli o, se di umore particolarmente allegro, *Canzone delle osterie di fuori porta* di Francesco Guccini. Poi riprendeva le citazioni del poeta di Recanati nella fase più nichilista della sua vita...

...Le sue accorate argomentazioni sulla precarietà e insensatezza dell'esistenza umana, alle 8 del mattino, se da un lato stimolavano negli ascoltatori più superficiali reazioni non proprio entusiaste, dall'altro scaldavano i cuori delle ascoltatrici più sensibili. Una di queste si chiamava Giancarla e una mattina telefonò dichiarandosi, fra sospiri e singhiozzi, completamente d'accordo con i concetti ascoltati. Quel micidiale intreccio di tristi canzoni e disperate

citazioni l'avevano così convinta che non valesse la pena di vivere da voler mettere subito in pratica istinti suicidi. Gianni, finalmente preoccupato da questi imprevisi esiti delle sue perorazioni mattutine, si premurò di rincuorarla e farla desistere dal legittimo ma insano proposito, mettendo sul piatto anche qualche allegra canzone di Ivan Cattaneo. Poiché queste prime cure e lo strumento telefonico si dimostravano insufficienti allo scopo, le propose un colloquio a quattr'occhi che lei, grata, accettò. Al primo incontro in radio, ne seguirono altri in luoghi meno frequentati e poi altri ancora fino a che il matrimonio fra i due sancì la definitiva sconfitta del mal di vivere di Giancarla, ma non delle intemerate abitudini di Gianni che continuò i suoi mattinieri all'insegna delle canzoni tristi e delle ostiche letture filosofiche.

PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596

ZERO sanzioni e una città PULITA



**ZERO sanzioni
e una città PULITA**
rispettando le

**LINEE GUIDA PER LA PRENOTAZIONE
DEL RITIRO GRATUITO DI RIFIUTI
INGOMBRANTI, SFALCI E POTATURE**

L'abbandono di rifiuti ingombranti e in genere è un problema che influisce sul decoro urbano, sull'ambiente e sulla qualità della vita della comunità.

Per evitare conseguenti sanzioni, seguendo queste semplici linee guida e richiedere il ritiro gratuito ingombranti, sfalci e potature presso PicenAmbiente, puoi contribuire a mantenere la tua città in ordine e sostenere un comportamento responsabile verso l'ambiente.



PicenAmbiente sul tetto del mondo: bis storico ai Global Awards 2026

I progetti PicenAmbiente ideati dal sambenedettese Enrico Battisti vincono il Golden Corporate LiveWire Global Award 2025/2026 nel settore del Waste Management

L'eccellenza picena nella gestione dei rifiuti torna a brillare sulla scena internazionale. I progetti di comunicazione e innovazione ideati per **PicenAmbiente S.p.A.** dallo stratega creativo sambenedettese **Enrico Battisti (Promediart)** hanno conquistato il **Golden Corporate LiveWire Global Award 2025/2026** nel settore Waste Management.

Il prestigioso riconoscimento, assegnato dalla piattaforma britannica **Corporate LiveWire** (gruppo Fenice Media Ltd), vede Battisti entrare nella storia del premio come l'unico professionista in Italia a fregiarsi del titolo di **"Multi-Award Winner"** nel suo settore, dopo il successo del 2024.



La soddisfazione del Management

«Vedere riconosciuta a livello internazionale la nostra visione su formazione e comunicazione è motivo di grande orgoglio» commenta l'AD **Leonardo Colina**. «Questo premio conferma l'altissimo valore dei nostri consulenti e la solidità delle strategie messe in atto sul territorio, anche grazie ai fondi PNRR».

Sulla stessa linea il Presidente **Rolando Rosetti**: «Continuiamo a investire in creatività e tecnologia per trasformare i servizi ambientali in sistemi orientati al futuro. Questo premio internazionale è il segnale che la strada tracciata sin dal mio insediamento è quella giusta e ci stimola a fare sempre meglio».



Un successo basato sui numeri

Il processo di selezione ha coinvolto oltre **90.000 aziende e professionisti** valutati su criteri rigorosi: qualità del servizio, innovazione, sostenibilità e impatto strategico.



«Vincere per la seconda volta è un onore immenso per me come creativo e come cittadino sambenedettese» conclude il **dr. Enrico Battisti**.

«È la dimostrazione che quando la lungimiranza aziendale di una realtà come PicenAmbiente incontra la progettualità creativa, i risultati diventano un modello d'eccellenza globale».

COME PRENOTARE IL RITIRO GRATUITO



ONLINE

Compilate il modulo di prenotazione online: verrete ricontattati dai nostri incaricati per concordare data ed orario del ritiro a domicilio (livello strada e su area pubblica).

E SE PROPRIO NON POSSO ASPETTARE?

È possibile conferire gli ingombranti portandoli direttamente presso la Ricerleria più vicina al proprio comune di residenza. Per maggiori informazioni su modalità di conferimento e giorni/orari di apertura potete consultare la lista dei **Centri di Raccolta Comunali**

CENTRI DI RACCOLTA COMUNALI

TELEFONICAMENTE

Potete contattare telefonicamente l'**ecosportello del proprio comune di residenza** secondo i numeri di telefono e negli orari di apertura specificati, oppure potete telefonare al centralino PicenAmbiente al **0735 757077** per concordare il giorno e l'ora del ritiro.

LISTA DEGLI ECOSPORTELLI

PRENOTA IL RECUPERO INGOMBRANTI ON-LINE

Da mezzo secolo al servizio della Città'



CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



*Cari soci vi invitiamo a rinnovare l'iscrizione per il 2026
utilizzando il bollettino allegato a questo numero
oppure attraverso il bonifico su conto corrente bancario
IBAN: IT29B0876924402000000000013
o recandovi direttamente presso la nostra sede*

**ISCRIVITI
AL CIRCOLO
DEI
SAMBENEDETTESI
PERCHÉ...
SAN BENEDETTO
HA BISOGNO
DI TE**



Sede: Via M. Bragadin, 1
presso Mercato Ittico
(1° piano)
tel. 0735 585707

ORARIO APERTURA
LUN. MER. VEN.
dalle 17 alle 19



A tutti i soci
l'abbonamento
a *Lu Campanò*,
gadget e libri
della tradizione
sambenedettese

sambenedettesi@alice.it

www.circolodeisambenedettesi.eu

Circolo dei Sambenedettesi



Lu Campanò

Autorizzazione Tribunale di
Ascoli Piceno n. 180 del 07.02.1981

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Stefania Quadro
Benedetta Trevisani
Gino Trolì

Collaboratori
Francesco Bruni
Devis Camilli
Piero Di Salvatore
Gianfranco Galie
Emidio Lattanzi
Pietro Lucadei
Lorenzo Nico
Tito Pasqualetti
Alessandro Pertosa
Pietro Pompei
Nazzarena Prosperi
Maria Pia Scelicot
Giulio Trolì
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



Ripatransone e Fermano